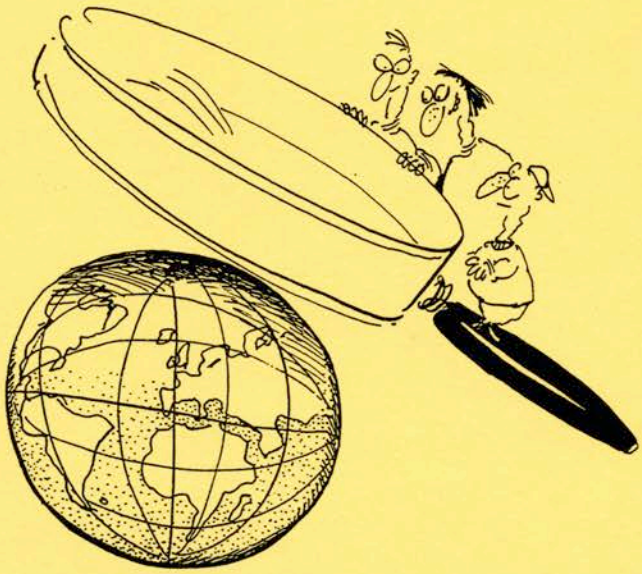
Walter Herzog, Joana Guldimann, Thomas Oegerli

La Svizzera, i paesi in via di sviluppo e problematiche globali visti dall'adolescente

Un'indagine nazionale tra le allieve e gli allievi dai 13 ai 16 anni



Sintesi della ricerca «L'immagine del mondo nell'adolescente»

Edita dall'Istituto di pedagogia dell'Università di Berna
e dal Forum «Scuola per Un solo mondo»
con il sostegno della Direzione dello sviluppo e della cooperazione e con contributi speciali del
Comitato svizzero per l'UNICEF e della Comunità di lavoro Swissaid/Sacrificio Quaresimale/Pane
per i Fratelli/Helvetas/Caritas

Berna, giugno 1997

Ringraziamo per il sostegno finanziario ricevuto il Forum «Scuola per Un solo mondo» e (in particolare, il Comitato svizzero per l'UNICEF e la Comunità di lavoro Swissaid/Sacrificio Quaresimale/Pane per i Fratelli/Helvetas/Caritas), la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), la fondazione culturale Landis & Gyr di Zugo e l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen.

Illustrazione: Max Spring, Berna
Traduzione italiana: Romana Camani, Monte Carasso

Indice

Introduzione 5

1 L'indagine 7
- 1.1 Gli interrogativi dell'indagine 7
- 1.2 La realizzazione dell'indagine 7
- 1.3 Chi abbiamo intervistato 9

2 Come l'adolescente vede il mondo 14
- 2.1 Che pensa l'adolescente della Svizzera? 14
- 2.2 Qual è l'immagine dei paesi in via di sviluppo nell'adolescente? 16
- 2.3 Come valuta il mondo l'adolescente? 19

3 I rapporti tra la Svizzera e i paesi in via di sviluppo 23
- 3.1 Quali sono le cause dell'attuale situazione dei paesi in via di sviluppo? 23
- 3.2 Che cosa possono imparare reciprocamente le persone che vivono in Svizzera e nei paesi in via di sviluppo? 25
- 3.3 Come dovrebbe essere la cooperazione allo sviluppo? 29

4 La convivenza in Svizzera tra persone di diversa nazionalità 32
- 4.1 Che pensa l'adolescente del modo di vivere delle persone straniere residenti in Svizzera? 32
- 4.2 Da dove provengono le amicizie dell'adolescente? 33
- 4.3 Quali motivi di fuga trovano la comprensione dell'adolescente? 36

5 Come si informa l'adolescente sui paesi in via di sviluppo 39
- 5.1 Che ruolo hanno le singole fonti di informazione? 39
- 5.2 A scuola si parla dei paesi in via di sviluppo? 42
- 5.3 In famiglia si parla dei paesi in via di sviluppo? 45

6 L'interesse dell'adolescente a altri paesi e la sua disponibilità a impegnarsi a favore dei paesi in via di sviluppo 47
- 6.1 Che cosa interessa l'adolescente a proposito degli altri paesi? 47
- 6.2 A quanto del suo denaro rinuncerebbe l'adolescente per un progetto di sviluppo? 49
- 6.3 Che impegno assumerebbe l'adolescente a favore di altri paesi? 52

7 Sintesi 55

Tabella e figure

Tabella 1-1 Le/gli adolescenti intervistati suddivisi per regioni linguistiche 10

Figura 1-1 L'età delle/degli adolescenti intervistati (dati complessivi e suddivisi per regioni linguistiche) 10

Figura 1-2 La grandezza del luogo di residenza delle/degli adolescenti intervistati 11

Figura 1-3 Il livello scolastico delle/degli adolescenti intervistati in funzione della nazionalità 12

Figura 2-1 I problemi della Svizzera visti dall'adolescente 14

Figura 2-2 L'immagine dei paesi in via di sviluppo nell'adolescente 17

Figura 2-3 I problemi dei paesi in via di sviluppo visti dall'adolescente 18

Figura 2-4 L'opinione dell'adolescente sulla distribuzione della ricchezza in Svizzera e nel mondo 20

Figura 2-5 I sentimenti dell'adolescente di fronte al futuro del mondo 21

Figura 3-1 Le cause dell'attuale situazione dei paesi in via di sviluppo viste dall'adolescente 24

Figura 3-2 Ciò che le persone che vivono in Svizzera e nei paesi in via di sviluppo possono imparare reciprocamente (frequenza di adesione alle possibilità di risposta fornite) 26

Figura 3-3 I settori sui quali secondo l'adolescente dovrebbe concentrarsi la cooperazione allo sviluppo 30

Figura 4-1 L'atteggiamento dell'adolescente di fronte alle abitudini di vita della popolazione straniera (dati complessivi e suddivisi per nazionalità) 33

Figura 4-2 L'origine delle amicizie dell'adolescente (secondo la nazionalità) 34

Figura 4-3 L'atteggiamento dell'adolescente di fronte ai motivi di fuga 37

Figura 4-4 L'atteggiamento dell'adolescente di fronte ai motivi di fuga, in funzione dei motivi ufficiali e non ufficiali 38

Figura 5-1 Le fonti da cui l'adolescente trae l'informazione sui paesi in via di sviluppo 39

Figura 5-2 Le/gli adolescenti che hanno ricevuto a scuola le informazioni sui paesi in via di sviluppo 40

Figura 5-3 La frequenza con cui i paesi in via di sviluppo sono stati trattati in classe (dati complessivi e suddivisi per regioni linguistiche) 43

Figura 5-4 Le forme e i sussidi didattici utilizzati nell'insegnamento sui paesi in via di sviluppo 44

Figura 5-5 La frequenza con cui l'adolescente ha parlato in famiglia dei paesi in via di sviluppo (dati complessivi e suddivisi per livelli scolastici) 46

Figura 6-1 I settori che interessano l'adolescente in merito a altri popoli e paesi 48

Figura 6-2 L'ammontare dell'argent de poche dell'adolescente 50

Figura 6-3 La durata della rinuncia dell'adolescente all'argent de poche a favore di un progetto di sviluppo 50

Figura 6-4 La propensione dell'adolescente a impegnarsi a favore di altri paesi (dati complessivi e suddivisi per regioni linguistiche) 53

Figura 6-5 La propensione dell'adolescente a impegnarsi a favore di altri paesi (secondo il sesso) 54

Introduzione

In occasione dell'Anno internazionale della gioventù 1985 venne realizzata per la prima volta un'indagine nazionale sull'immagine del mondo nell'adolescente.[1] Tra i promotori vi erano il Comitato svizzero per l'UNICEF, la Direzione della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario (DSA) e il Servizio Scuola Terzo Mondo. Nel 1994, le rappresentanti e i rappresentanti del Forum «Scuola per Un solo mondo» e dell'Istituto di pedagogia dell'Università di Berna si sono riuniti per preparare una indagine che avrebbe dovuto allacciarsi a quella precedente. Il periodo di dieci anni rappresentava un'occasione idonea per fare il punto delle conoscenze, degli atteggiamenti e della propensione a agire delle/degli adolescenti riguardo ai paesi in via di sviluppo e al problema delle interconnessioni globali. Non da ultimo ci si proponeva anche di sottoporre a una valutazione scientifica l'operato nel frattempo svolto nel campo della pedagogia dello sviluppo. La ripresa di alcune domande già utilizzate nello studio del 1985 doveva inoltre consentire di attestare le eventuali modifiche subite in questi ultimi anni dall'immagine del mondo nell'adolescente.

Dopo un periodo di preparativi tutto sommato breve, nell'aprile del 1995 si è potuto dare avvio all'indagine. La raccolta dei dati – che sono rappresentativi per la Svizzera nel suo insieme, ma anche per ciascuna delle regioni linguistiche tedesca, francese e italiana – ha avuto luogo nella primavera del 1996.

L'indagine è documentata in un particolareggiato rapporto conclusivo, redatto in tedesco.[2] Nella presente sintesi ci limitiamo a descrivere alcuni temi scelti. Nel primo capitolo spieghiamo quali erano gli interrogativi, descriviamo il campione e illustriamo le modalità di realizzazione dell'indagine. Nel secondo capitolo descriviamo l'immagine che l'adolescente si fa del mondo. Nel terzo capitolo trattiamo il rapporto tra la Svizzera e i paesi in via di sviluppo, quale è visto dalle/dagli adolescenti intervistati. Argomento del quarto capitolo è la convivenza con donne e uomini stranieri in Svizzera. Nel quinto capitolo discutiamo le fonti di informazioni sui paesi in via di sviluppo utilizzate dall'adolescente. Il sesto capitolo presenta una panoramica degli interessi dell'adolescente riguardo ai paesi in via di sviluppo e a altri paesi, come pure un'analisi della disponibilità a impegnarsi a favore di un paese in via di sviluppo. Nel settimo capitolo sintetizziamo i principali risultati dell'indagine.

Per l'appoggio fornito soprattutto all'elaborazione del questionario e alla redazione del presente rapporto ringraziamo il gruppo accompagnatore, composto dalle rappresentanti e dai rappresentanti del Forum «Scuola per Un solo mondo», della Dire-

---

[1] Monique Hirsch-Cahannes e Ueli Tecklenburg : Die Welt, in der wir leben. Lausanne 1985.

[2] Walter Herzog, Joana Guldimann, Thomas Oegerli: Das Weltbild von Jugendlichen. Eine gesamtschweizerische Erhebung bei 13- bis 16jährigen Jugendlichen zur Schweiz, zu den Entwicklungsländern und zu globalen Zusammenhängen. Bern 1997. Reperibile presso: Institut für Pädagogik, Abteilung Pädagogische Psychologie. Fr. 48.- (solo in tedesco).

zione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e da Ueli Tecklenburg, coautore della ricerca svolta nel 1985. Ringraziamo inoltre le direzioni cantonali della pubblica educazione che hanno autorizzato la realizzazione dell'inchiesta e, in particolare, il signor Vanetta dell'Ufficio studi e ricerche del Dipartimento dell'istruzione e della cultura che ha contribuito a far sì che dal Cantone Ticino rientrassero tutti i questionari, e il signor Graber dell'Ufficio federale di statistica che ci ha fornito i dati per definire il campione. Ringraziamo le docenti e i docenti per aver collaborato a realizzare l'inchiesta, e le allieve e gli allievi per essersi impegnati nel compilare il questionario. Vorremmo inoltre ringraziare le traduttrici per il loro accurato lavoro, ma anche tutte le persone che hanno collaborato a immettere i dati nell' elaboratore, come pure un gruppo di studenti e studentesse che nell'ambito di uno stage di ricerca ha dato un notevole contributo alla riuscita del progetto.

Osservazioni riguardanti la struttura dei capitoli

Nei capitoli due a sei presentiamo dapprima le domande sottoposte alle/agli adolescenti con le relative possibilità di risposta. In secondo luogo descriviamo i risultati, tenendo conto di tutti i soggetti considerati. Segue quindi un'analisi in funzione dei gruppi sociali (regioni linguistiche, sesso, classe frequentata, età, livello scolastico, grandezza del luogo di residenza, nazionalità) e, laddove ciò è possibile, un confronto con la ricerca condotta nel 1985. Al termine di ogni capitolo proponiamo un riassunto con i risultati essenziali.

1 L'indagine

In questo capitolo prendiamo le mosse dagli interrogativi che hanno guidato la ricerca. Descriviamo come è stata realizzata l'inchiesta, quale è stato il tasso di rientro dei questionari, e presentiamo il campione.

1.1 Gli interrogativi dell'indagine

La presente ricerca aveva per obiettivo di rilevare le conoscenze, gli atteggiamenti e la propensione a agire delle/degli adolescenti tra i 13 e i 16 anni residenti in Svizzera, e confrontati con le crescenti interdipendenze che si registrano nel mondo. I temi centrali affrontati mediante l'inchiesta rappresentativa erano:

- l'immagine del mondo
- il rapporto tra la Svizzera e i paesi in via di sviluppo
- la convivenza in Svizzera tra persone di diversa nazionalità

A titolo integrativo abbiamo pure chiesto ragguagli sulle fonti d'informazione e i campi d'interesse. Abbiamo inoltre rilevato dati sulla persona e sulla situazione famigliare delle/degli adolescenti.

Il fondamento della presente indagine è costituito da due lavori di ricerca realizzati in precedenza. Il primo venne svolto in Svizzera nel 1985 da Ueli Tecklenburg e Monique Hirsch-Cahannes. Il secondo – che prese le mosse da questo – fu realizzato nel 1988 dall'Istituto austriaco di ricerca sociale empirica. A nostra volta abbiamo cercato di allacciarci al meglio a tali ricerche e di attualizzarne gli interrogativi.

1.2 La realizzazione dell'indagine

Partendo dai settori tematici menzionati, abbiamo elaborato un catalogo particolareggiato di interrogativi destinati a guidare la ricerca e quindi messo a punto un ***questionario standardizzato***, integrandovi, nella misura che ci è parsa più opportuna, domande delle inchieste del 1985 e del 1988. In collaborazione con il gruppo di accompagnamento, ossia con le rappresentanti e i rappresentanti del Forum «Scuola per un solo mondo», abbiamo concretizzato alla fine del 1995 i nostri interrogativi. Nel contempo abbiamo effettuato un primo pre-test con tre adolescenti. In seguito abbiamo rielaborato il questionario. A metà gennaio del 1996 abbiamo realizzato il secondo pre-test con due classi del settimo anno: una della Primarschule di Fraubrunnen/BE e una della Realschule di Effretikon/ZH. Abbiamo annotato per scritto i problemi di comprensione delle allieve e degli allievi per poterli considerare nella

rielaborazione del questionario. A fine febbraio del 1996 avevamo la versione definitiva[3].

Per poter raggiungere il gruppo di età mirato, quello tra i 13 e i 16 anni, abbiamo dovuto cercarlo laddove si concentra: nella scuola. Ecco perché non abbiamo potuto intervistare singole persone, bensì solo classi intere. Ciò ha aumentato notevolmente l'impegno amministrativo, dato che era necessario l'assenso di vari consessi (direzioni cantonali della pubblica educazione, commissioni scolastiche, docenti). In generale abbiamo tuttavia riscontrato una grande disponibilità alla collaborazione.

Con i dati forniti dall'Ufficio federale di statistica abbiamo stabilito un ***campione casuale*** di 312 classi del livello secondario inferiore. Questo grande numero doveva consentirci di raggiungere la rappresentatività sia sul piano nazionale, sia per ciascuna delle tre principali regioni linguistiche.

Suddiviso per regioni linguistiche, il campione risulta così composto:

- Svizzera tedesca: 141 classi
- Svizzera romanda: 120 classi
- Svizzera italiana (Ticino e comuni del Grigioni italiano): 51 classi

Abbiamo cercato di ottenere un ***elevato tasso di rientro dei questionari***. Per questo motivo abbiamo dapprima sollecitato per scritto la partecipazione delle/dei docenti, chiedendo il loro assenso. Se entro la data prestabilita non eravamo ancora in possesso della risposta, abbiamo inviato loro una seconda lettera, incitandoli a partecipare. L'inchiesta ha avuto luogo principalmente nella settimana dal 25 al 30 marzo 1996. Il tasso, eccezionalmente alto, di questionari rispediti è stato il seguente:

- Svizzera tedesca: 120 su 141 classi (85.1%)
- Svizzera romanda: 97 su 120 classi (80.8%)
- Svizzera italiana: 51 su 51 classi (100%)
- Svizzera, totale: 268 su 312 classi (85.9%)

Il rientro di tutti i questionari distribuiti nel Ticino è dovuto alla collaborazione del Dipartimento dell'istruzione e della cultura, che ha inviato una lettera alle sedi scolastiche interessate per stimolarle a partecipare.

Nelle 268 classi partecipanti, 4'981 allieve e allievi hanno compilato il questionario. Le rare defezioni erano dovute a difficoltà linguistiche. Solo pochissimi soggetti hanno rifiutato di collaborare.

---

[3] Il questionario e repiribile presso: Institut für Pädagogik, Abteilung Pädagogische Psychologie, Muesmattstr. 27, 3012 Bern.

1.3 Chi abbiamo intervistato

Con le variabili che discuteremo in seguito – regione linguistica, sesso, classe frequentata, età, livello scolastico, grandezza del luogo di residenza, nazionalità – abbiamo effettuato degli spogli di approfondimento per singole tematiche. Abbiamo studiato le differenze tra i gruppi formati in base alle variabili (p. es. maschi – femmine). In questo ambito parliamo di ***gruppi sociali.***

La ***regione linguistica in cui vive*** l'adolescente si rivela un fattore cruciale nella ricerca. Svizzera tedesca, Svizzera romanda, Svizzera italiana: questi concetti indicano, da un lato, la lingua nella quale l'adolescente segue le lezioni (ma non è necessariamente la lingua nella quale si intrattiene a casa o durante il tempo libero). Dall'altro lato, essi consentono anche di delimitare tradizioni culturali, culture politiche e sistemi scolastici diversi.

Allo scopo di disporre di una casistica sufficiente per le analisi relative alla Svizzera italiana e romanda, abbiamo ritenuto in queste regioni una percentuale di adolescenti maggiore rispetto alla loro quota a livello svizzero, segnatamente 1'014 (20.4%) nell'area italiana e 1'858 (37.3%) nell'area romanda. Vi si aggiungono 2'109 adolescenti (42.3%) dell'area tedesca. Per i calcoli che considerano l'insieme della popolazione adolescente abbiamo adeguato i dati alla situazione reale: il 72.4% vive nella Svizzera tedesca, il 23.5% nella Svizzera romanda e il 4.0% nella Svizzera italiana (v. tabella 1-1).

Il rapporto delle/degli adolescenti secondo il ***sesso*** corrisponde a quello nella popolazione (femmine 50.3%, maschi 49.7%).

Le/gli adolescenti si suddividono come segue nelle tre ***classi scolastiche:*** il 34.8% frequenta il settimo, il 33.0% l'ottavo e il 32.2% il nono anno di scuola.

Abbiamo formato quattro ***classi di età.*** Il gruppo «13 anni» comprende tutti i soggetti fino al mese del loro 14° compleanno, «14 anni» copre il periodo dal primo mese dopo il 14° compleanno fino al mese del 15° compleanno. In modo analogo abbiamo formato anche il gruppo «15 anni». Il gruppo «16 anni» riunisce tutti i soggetti che hanno superato il mese del loro 16° compleanno.

Considerando il modo in cui i dati si ripartiscono a livello svizzero, la distribuzione per età delle/degli adolescenti intervistati è abbastanza omogenea se si eccettuano le/i 16enni: 28.6% «13 anni», 29.9% «14 anni», 29.0% «15 anni». «16 anni» è l'età del 12.5% del campione: si tratta in prevalenza di ripetenti e di giovani straniere e stranieri.

Nella Svizzera tedesca le allieve e gli allievi sono di regola più vecchi che nelle altre due aree linguistiche. Solo il 23.5% è sotto i 14 anni, mentre nella Svizzera romanda si tratta del 40.8% e in quella italiana del 48.2%. Per contro, nella Svizzera tedesca il 46.9% ha superato i 15 anni. Ciò è il caso del 28.8% delle/degli adolescenti nella Sviz-

Tabella 1-1 Le/gli adolescenti intervistati suddivisi per regioni linguistiche

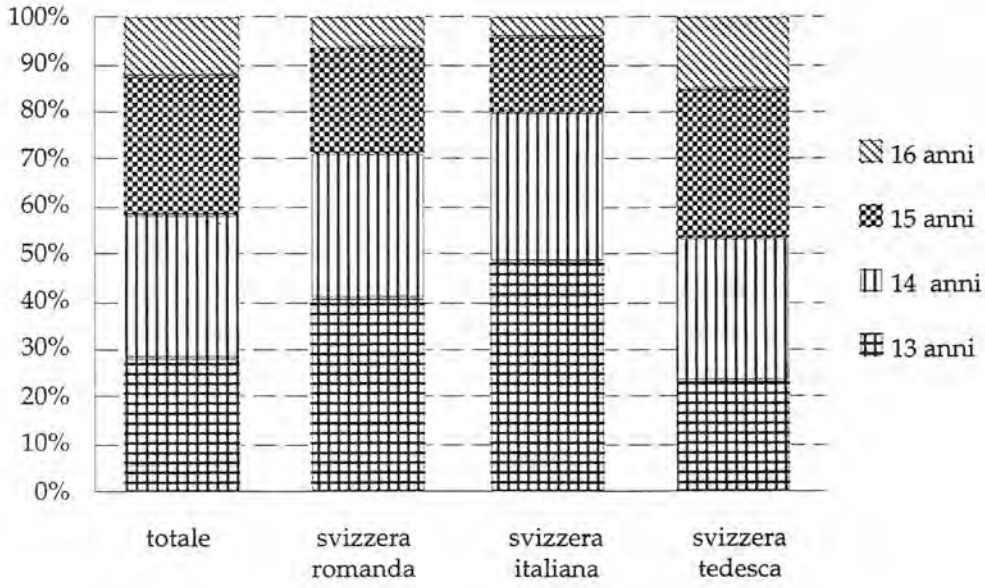
regioni linguistiche	numero di adolescenti intervistati	ripartizione del campione (in percento)	distribuzione reale (in percento)*
tedesca	2'109	42.3	72.4
romanda	1'858	37.3	23.5
italiana	1'014	20.4	4.0
Totale	4'981	100.0	100.0

* Per il calcolo con tutta la popolazione adolescente abbiamo corretto il nostro campione affinché riflettesse la situazione reale.

zera romanda e del 20.1% in quella italiana. Questa differenza è dovuta alla scolarizzazione tardiva praticata nella Svizzera tedesca (v. figura 1-1).

Nel caso del ***livello scolastico*** distinguiamo tra «livello superiore» e «livello inferiore» a dipendenza delle esigenze poste dall'insegnamento. Nella Svizzera romanda, le allieve e gli allievi hanno in parte un tronco comune d'insegnamento. Per loro non ci è stato possibile indicare il livello scolastico, cosicché abbiamo tralasciato per questo gruppo i relativi calcoli. In Ticino, alle allieve e agli allievi è impartito un insegnamento a livelli solo nelle materie tedesco, matematica e francese. Si distingue tra 1

Figura 1-1 L'età delle/degli adolescenti intervistati (dati complessivi e suddivisi per regioni linguistiche)



(superiore), 2 (inferiore) e corso pratico (al quale abbiamo assegnato il valore 3). Abbiamo attribuito alla categoria «livello superiore» tutti gli allievi e le allieve che conseguono un valore medio minore di 1.5.

La ripartizione delle/degli adolescenti tra i due livelli scolastici è stata effettuata successivamente a causa del diverso tasso di rientro dei questionari. Volevamo far sì che corrispondesse alla situazione riscontrabile sul piano nazionale: il 32.9% delle/degli adolescenti è inserito al livello inferiore, il 63.1% al livello superiore. La quota delle/degli adolescenti in classi senza selezione è decisamente piccola (4.0%).

Interessante si rivela pure la ***grandezza del luogo di residenza.*** Facciamo la distinzione tra tre tipi di insediamenti urbani. Nella categoria «villaggio» abbiamo riunito tutti i comuni con meno di 10'000 abitanti. La categoria «piccola città» riunisce i comuni da 10'000 a 50'000 abitanti. Nella categoria «grande città» rientrano le città di oltre 50'000 abitanti.

A livello nazionale la distribuzione è la seguente: due terzi (66.9%) abitano in ambienti a carattere rurale, un quinto (19.9%) risiede in città di piccole dimensioni e il 13.3% in città di grandi dimensioni (v. figura 1-2).

Di grande portata nell'ottica degli interrogativi legati alla ricerca è la ***nazionalità*** delle/degli adolescenti. L'82.0% è di nazionalità svizzera e il 18.0% di nazionalità straniera, ossia non hanno un passaporto svizzero. Queste cifre non considerano quell'8.1% dei soggetti intervistati che non fornisce alcuna indicazione in merito alla nazionalità.

Una diversa distribuzione secondo la nazionalità si ha tra i gruppi di età, i livelli scolastici e riguardo alla grandezza del luogo di residenza.

Più le/gli adolescenti avanzano di età, più aumenta tra loro la proporzione di straniere e stranieri. Di nazionalità straniera sono infatti il 14.2% dei soggetti 13enni, il 15.3% dei 14enni, il 21.3% dei 15enni e il 23.7% dei 16enni. Si prospettano due ragio-

Figura 1-2 La grandezza del luogo di residenza delle/degli adolescenti intervistati

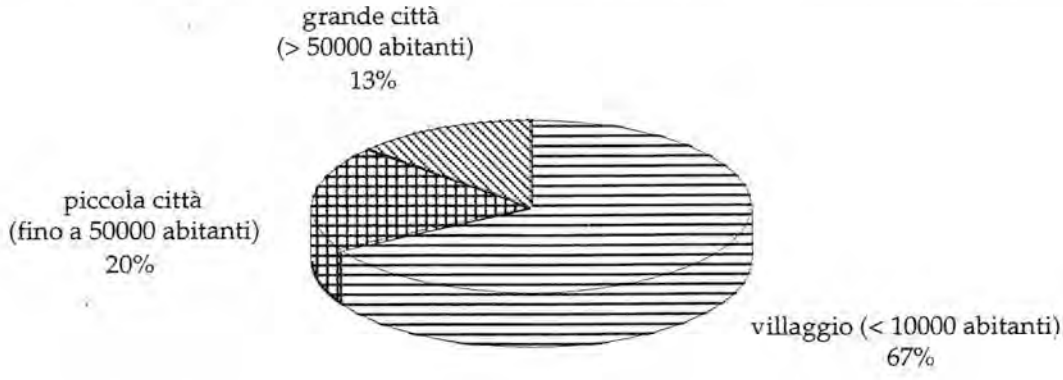
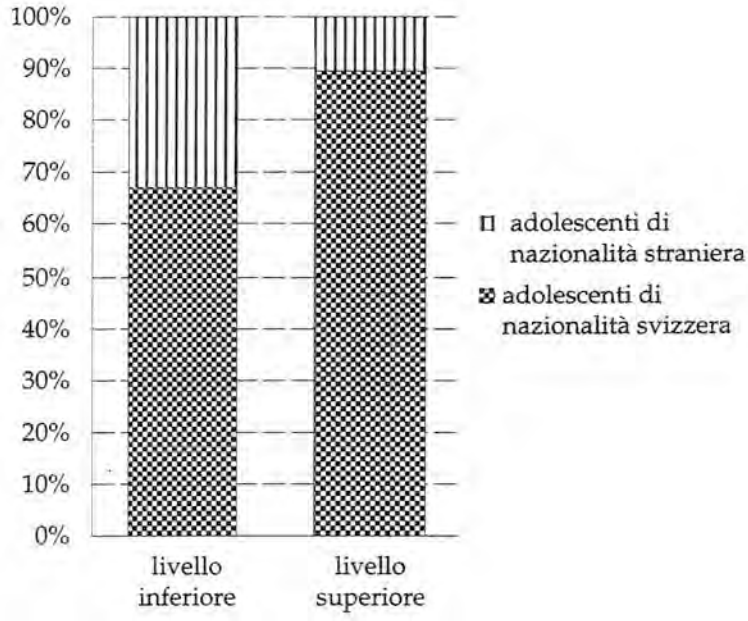


Figura 1-3 Il livello scolastico delle/degli adolescenti intervistati in funzione della nazionalità



ni: le/gli adolescenti stranieri sono stati inseriti in classi al disotto del loro gruppo di età oppure hanno ripetuto l'anno scolastico.

Le/gli adolescenti di nazionalità straniera sono decisamente sovrarappresentati nel livello scolastico inferiore e altrettanto decisamente sottorappresentati in quello superiore. Benché sul piano nazionale la loro quota sia del 17.9%, nel livello scolastico inferiore rappresentano il 33.0% e in quello superiore il 10.6% degli adolescenti di nazionalità straniera (v. figura 1-3).

Le allieve e gli allievi stranieri si concentrano soprattutto nei grandi centri urbani. Nelle grandi città la loro quota raggiunge il 29.6%, nelle piccole città il 21.4% e nei villaggi il 14.7% della popolazione giovanile studiata.

Facendo dei confronti tra i gruppi sociali bisogna pertanto ricordare che le differenze tra i gruppi di età, i livelli scolastici e la grandezza del luogo di residenza possono essere condizionate dalla diversa incidenza della popolazione giovanile straniera.

Qui sotto presentiamo i risultati centrali della ricerca comprendente 88 domande. I risultati completi delle analisi sono riportati nel rapporto conclusivo.[4]

[4] Walter Herzog, Joana Guldimann, Thomas Oegerli: Das Weltbild von Jugendlichen. Eine gesamtschweizerische Erhebung bei 13- bis 16jährigen Jugendlichen zur Schweiz, zu den Entwicklungsländern und zu globalen Zusammenhängen. Bern 1997. Reperibile presso: Institut für Pädagogik, Abteilung Pädagogische Psychologie, Muesmattstr. 27, 3012 Bern. Fr. 48.- (solo in tedesco).

Riassunto

- Il presente progetto aveva per obiettivo di rilevare gli atteggiamenti, le conoscenze e la disponibilità a agire delle/degli adolescenti tra i 13 e i 16 anni residenti in Svizzera e posti di fronte a un contesto di crescenti interdipendenze mondiali.
- Per il rilevamento dei dati si è elaborato un questionario standardizzato, testato poi in due classi scolastiche.
- Il campionario comprendeva 312 classi in tutta la Svizzera. Il questionario è stato compilato da 4'981 adolescenti in 268 classi.
- In seguito presentiamo ulteriori analisi in base alle regioni linguistiche, al sesso, alla classe frequentata, all'età, al livello scolastico, alla grandezza del luogo di residenza e alla nazionalità.
- Le/gli adolescenti intervistati nella Svizzera tedesca sono tendenzialmente più vecchi di quelli delle altre regioni.
- Le/gli adolescenti stranieri sono tendenzialmente più vecchi, seguono più spesso l'insegnamento di livello inferiore e vivono in città più grandi che le/gli adolescenti svizzeri.

2 Come l'adolescente vede il mondo

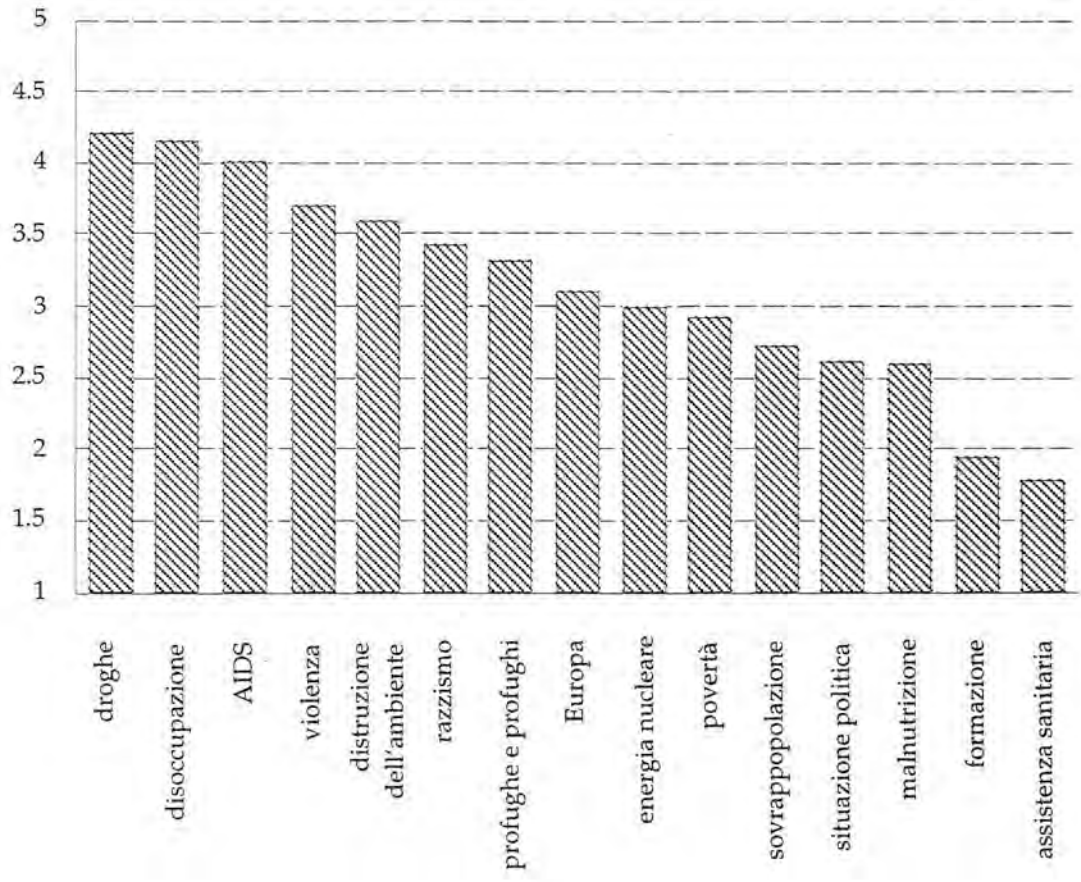
In questo capitolo descriviamo l'immagine del mondo che l'adolescente coltiva riguardo alla Svizzera, ai paesi in via di sviluppo e alle interconnessioni globali.

2.1 Che pensa l'adolescente della Svizzera?

Abbiamo sottoposto alle/agli adolescenti 15 concetti, chiedendo loro in che misura costituissero un ***problema*** per la Svizzera. La gamma delle risposte poteva spaziare tra è «un problema molto piccolo» (valore 1) e è «un problema molto grande» (valore 5).

In base alle medie (v. figura 2-1) abbiamo quindi stabilito la successione dei maggiori problemi elvetici. Stando alle/agli adolescenti, il problema principale è quello delle droghe. Seconda per importanza la disoccupazione. In terza posizione troviamo

Figura 2-1 Problemi della Svizzera visti dall'adolescente (medie: 1 = molto piccolo, 5 = molto grande)



l'AIDS. Con la violenza, il degrado ambientale e il razzismo seguono tre ulteriori problematiche che le/gli adolescenti ritengono assai importanti. I temi successivi ruotano attorno al centro della scala (3), lasciando presumere che li avvertono come meno urgenti. Si tratta delle persone rifugiate, dell'Europa, dell'energia nucleare, della povertà, della sovrappopolazione. Problemi minori o del tutto trascurabili per la Svizzera sono, sempre stando alle/agli adolescenti, la situazione politica, la malnutrizione, la formazione e l'assistenza sanitaria.

Esistono alcune differenze statisticamente rilevanti tra alcuni **gruppi sociali**, ma non sono mai di grande entità. In generale si nota che le femmine tendono più facilmente dei maschi a considerare i temi elencati come dei problemi. Una chiara tendenza in questo senso è rilevabile tra le classi scolastiche. Più sono gli anni passati a scuola e meno si ritengono problematici per la Svizzera i temi elencati. Questo è quanto emerge in modo distinto riguardo all'energia nucleare, alla formazione e alla assistenza sanitaria. Tralasciando la questione dell'Europa, alle/agli adolescenti del livello scolastico superiore la Svizzera non appare così stretta nella morsa dei problemi come a quelli del livello inferiore. Questo divario è particolarmente appariscente per l'alimentazione, la formazione e l'assistenza sanitaria.

Il confronto con la ***ricerca del 1985*** mostra che nella graduatoria dei maggiori problemi della Svizzera le droghe (1985: 3°; 1996: 1°), la disoccupazione (entrambe le volte: 2°) e il razzismo (1985: 5°; 1996: 6°) occupano all'incirca lo stesso rango. Cambiata è invece l'importanza riconosciuta alla questione ambientale (1985: 4°; 1996: 5°) e ai problemi con persone di nazionalità straniera (1985: 4°; 1996: 7°).

Riassunto

- Stando alle/agli adolescenti, i principali problemi della Svizzera sono le droghe, la disoccupazione, l'AIDS e la violenza.
- Per le/gli adolescenti romandi la problematica della droga è meno importante che per gli altri.
- I concetti che rimandano a carenze latenti – malnutrizione, formazione e assistenza sanitaria – sono considerati meno gravi da chi ha un'età più avanzata, frequenta la scuola da più anni e segue l'insegnamento di livello superiore.
- In generale, le femmine hanno più coscienza dei problemi che i maschi.
- I cambiamenti rispetto al 1985 denotano una minore importanza data alla problematica ambientale. Più o meno la stessa importanza è invece riconosciuta alla disoccupazione, alle droghe e al razzismo.

2.2 Qual è l'immagine dei paesi in via di sviluppo nell'adolescente?

Analizziamo qui in base a due domande le idee che le/gli adolescenti si fanno dei paesi in via di sviluppo. Dapprima abbiamo presentato loro una lista di concetti con i quali potevano caratterizzare i paesi in via di sviluppo. Quindi abbiamo riproposto in una forma leggermente modificata la domanda, già utilizzata in precedenza, sui problemi che attanagliano la Svizzera.

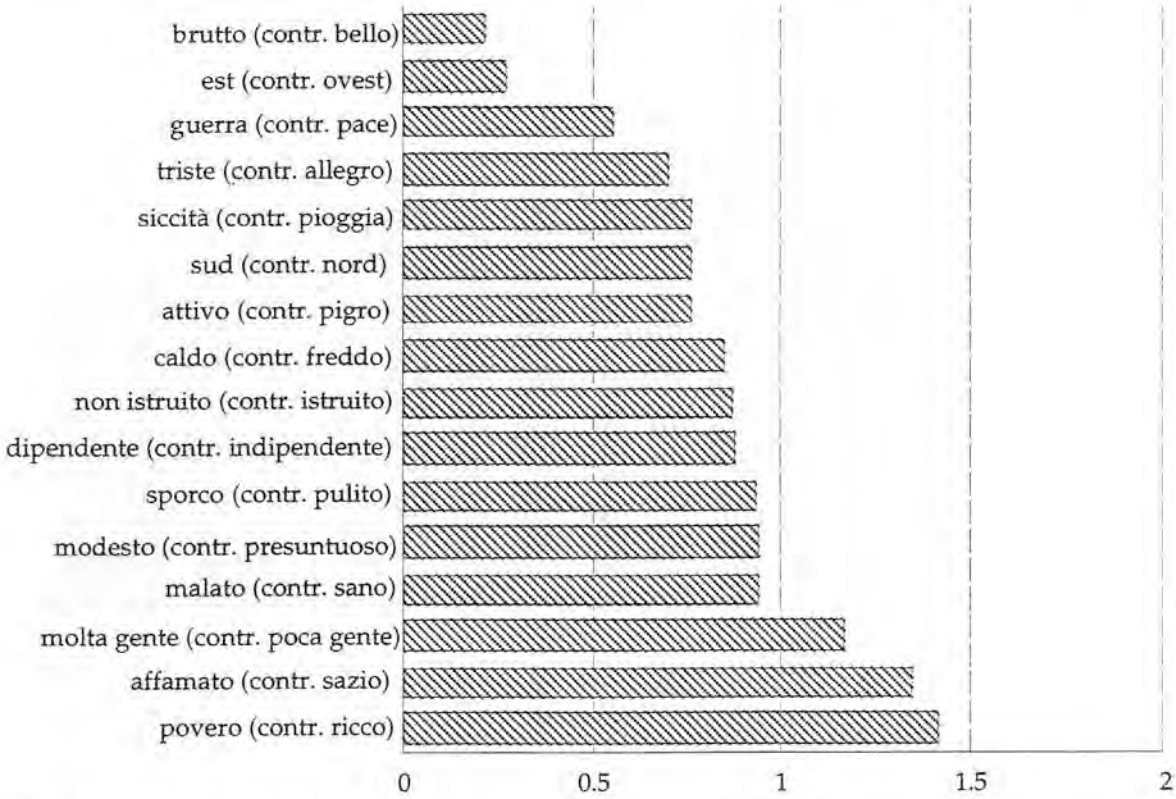
Per ***caratterizzare i paesi in via di sviluppo*** abbiamo presentato 16 coppie di parole (caldo-freddo, attivo-pigro, guerra-pace ecc.) Le/gli adolescenti potevano indicare su una scala a cinque punti quale termine descrive meglio la situazione dei paesi in via di sviluppo. Laddove non se la sentivano di scegliere, avevano la possibilità di crociare «né l'uno, né l'altro». Il grado di approvazione si situa pertanto tra il valore 0 (nel centro tra i due poli) e il valore 2 (pienamente d'accordo con una determinata caratterizzazione). Il risultato per l'insieme della popolazione adolescente è riportato nella figura 2-2.

Le/gli adolescenti concordano soprattutto con i termini «povero» (media: 1.416), «affamato» (1.345) e «molta gente» (1.168). Per nulla caratteristici dei paesi in via di sviluppo considerano per contro termini quali «Est» (0.275) e «brutto» (0.221). Ponendo un forte accento su concetti negativi, le/gli adolescenti aderiscono all'immagine di una vera e propria miseria nei paesi in via di sviluppo. Anche se le persone sono descritte come modeste e attive, nell'immaginario delle/degli adolescenti, le condizioni in cui vivono rimangono nondimeno desolate: povertà, fame, malattia, sovrappopolazione, sporcizia, dipendenza e mancanza di formazione. Notevole è il debole consenso raccolto dal termine «guerra».

Questa immagine si ritrova in tutti i ***gruppi sociali.*** Quasi ovunque vediamo in testa all'elenco i termini «povero», «affamato» e «molta gente». Se osserviamo meglio i risultati troviamo nondimeno alcune differenze significative. Nella Svizzera romanda, le/gli adolescenti pongono «attivo» al terzo posto, gli altri al tredicesimo. Interessante è inoltre che con l'avanzare dell'età aumentano anche i valori medi. Ciò indica che nell'adolescente le idee si consolidano con gli anni, risp. che nelle allieve e negli allievi più giovani l'immagine è ancora facilmente plasmabile. Anche riguardo alle nazionalità si denota una tendenza relativamente chiara. I soggetti stranieri, tra gli otto termini aventi conseguito le medie più elevate, possono vantarne alcuni anche neutri (caldo, Sud) o positivi (attivo), mentre i soggetti svizzeri coltivano un'immagine alquanto cupa dei paesi in via di sviluppo, rischiarata solo dalla parola «modesto».

Nella ***ricerca del 1985*** si erano presentati 27 termini, tra i quali bisognava sceglierne tre. I più crociati furono fame, malattia, povertà, siccità e sovrappopolazione. Riguardo alle differenze tra i gruppi sociali, nel 1985 si era constatato solo che, rispetto alle altre regioni, nella Svizzera romanda le/gli adolescenti ponevano l'accento sulla siccità, mentre nella Svizzera italiana lo ponevano piuttosto sulla sovrappopolazione.

Figura 2-2 L'immagine dei paesi in via di sviluppo nell'adolescente (grado di approvazione: 0 = né l'uno, né l'altro, 2 = li descrive molto bene)

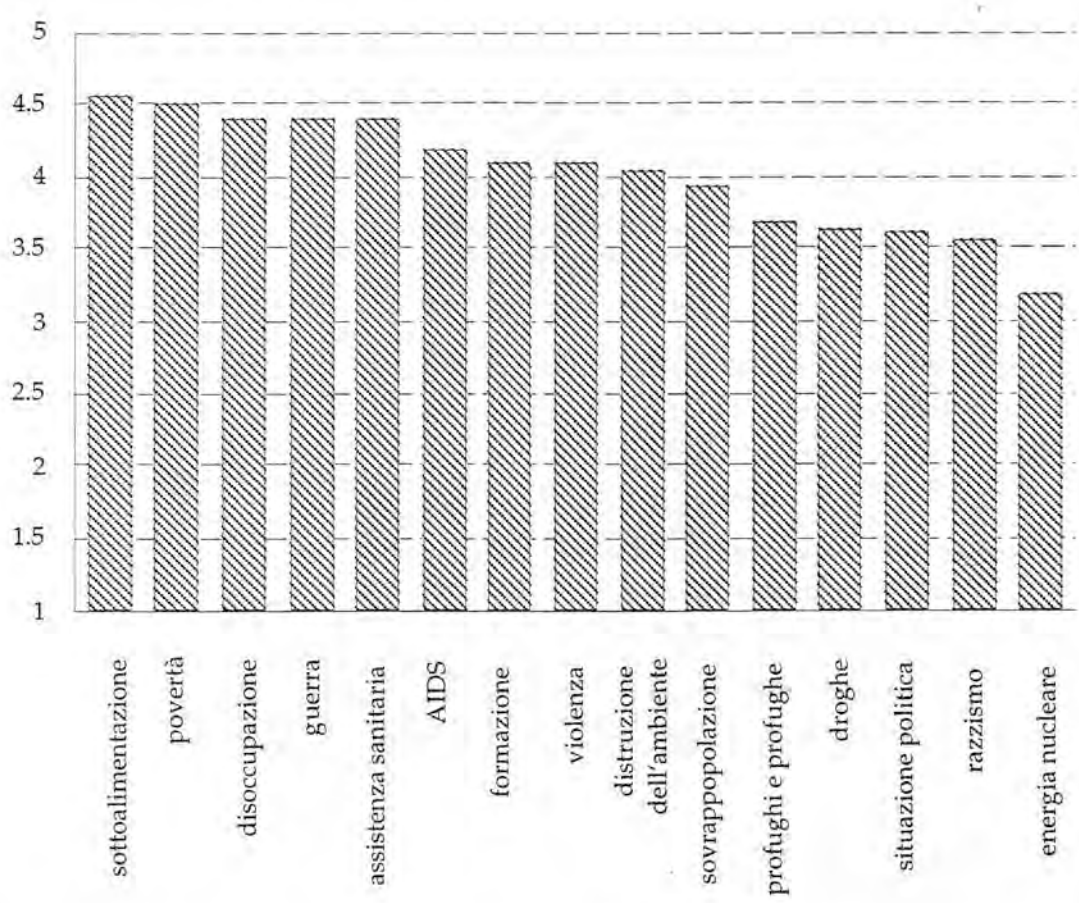


Le/gli adolescenti potevano scegliere tra coppie di concetti contrari. Tra parentesi è riportato il polo opposto di ciascuno di essi.

Nonostante che la domanda sul significato del concetto di paesi in via di sviluppo non sia stata posta nello stesso modo nel 1985 e nel 1996, la conclusione che se ne può trarre è la seguente. L'immagine che l'adolescente si fa dei paesi in via di sviluppo è rimasta quasi uguale. Povertà, fame, sovrappopolazione e malattie sono le associazioni che le ragazze e i ragazzi tra i 13 e i 16 anni hanno prevalentemente fatto nel 1985 e continuano a fare nel 1996. Solo le caratteristiche climatiche sono oggi ritenute come meno condizionanti. «Caldo» si piazza al nono posto (nel 1985 non era elencato), «siccità» al dodicesimo (nel 1985 era al terzo).

Nel capitolo 2.1 abbiamo analizzato i ***principali problemi*** della Svizzera. Abbiamo posto alle/agli adolescenti la stessa domanda in una forma leggermente diversa anche a proposito dei paesi in via di sviluppo. Le differenze di formulazione concernono il termine di «malnutrizione» nella domanda sulla Svizzera, dove, per i paesi in via di sviluppo abbiamo introdotto «sottoalimentazione». Abbiamo sostituito il «rapporto con l'Europa» (Svizzera) con la «guerra» (paesi in via di sviluppo), senza tuttavia volere in alcun modo suggerire una qualsiasi affinità tematica. La figura 2-3

Figura 2-3 I problemi dei paesi in via di sviluppo visti dall'adolescente (medie: 1 = molto piccolo, 5 = molto grande)



illustra i risultati. Anzitutto vi si nota la debole dispersione. Se si eccettua l'energia nucleare, tutti gli item presentano delle medie oltremodo elevate, che spaziano da 3.562 (razzismo) a 4.550 (sottoalimentazione). Nei paesi in via di sviluppo tutto sembra essere problematico, in particolare l'alimentazione, la povertà, la disoccupazione, l'assistenza sanitaria e la guerra. Quest'ultima constatazione stupisce alquanto, soprattutto se si pensa che, come già abbiamo menzionato sopra, le/gli adolescenti non vedono la guerra come un elemento caratteristico dei paesi in via di sviluppo.

Vista la debole dispersione delle medie, anche le differenze all'interno dei ***gruppi sociali*** sono piuttosto deboli. Nondimeno si possono fare alcune constatazioni interessanti. Per le/gli adolescenti nella Svizzera romanda il problema maggiore è la guerra (4.67), per quelli nella Svizzera tedesca è la sottoalimentazione (4.59), per quelli nella Svizzera italiana è la povertà (4.50). Gli scarti tra i sessi sono insignificanti. Tra classi scolastiche e gruppi d'età esistono delle differenze, ma sono discontinue. Progredendo di classe aumentano le medie per l'AIDS, la sottoalimentazione, la situazione politica, la mancanza di formazione e la cattiva assistenza sanitaria, mentre diminuiscono

quelle per le droghe, la violenza, la guerra, l'energia nucleare, il razzismo e il degrado ambientale, ossia per i temi esistenziali.

Il ***confronto con il 1985*** non è possibile, perché allora le domande vertevano sui problemi di tutto il mondo. Per contro possiamo contrapporre i giudizi dati sui problemi della Svizzera (v. capitolo 2.1) e dei paesi in via di sviluppo. A questo proposito si notano alcune interessanti sfumature. La povertà, l'assistenza sanitaria e le possibilità di formazione emergono chiaramente come problemi dei paesi in via di sviluppo; mentre le droghe e il razzismo sono piuttosto problemi della Svizzera. Per l'AIDS, la disoccupazione, le persone rifugiate la violenza, l'energia nucleare e il degrado ambientale non si registrano forti scarti, a conferma del fatto che le/gli adolescenti attribuiscono a queste problematiche una portata globale.

Riassunto

- L'immagine dei paesi in via di sviluppo nell'adolescente è connotata da aspetti negativi, quali la povertà, la fame, la sovrappopolazione.
- Dal 1985 a oggi l'immagine che l'adolescente si fa dei paesi in via di sviluppo non è praticamente cambiata.
- I principali problemi che l'adolescente vede per i paesi in via di sviluppo sono la sottoalimentazione, la povertà, la disoccupazione, la guerra e la carente assistenza sanitaria.

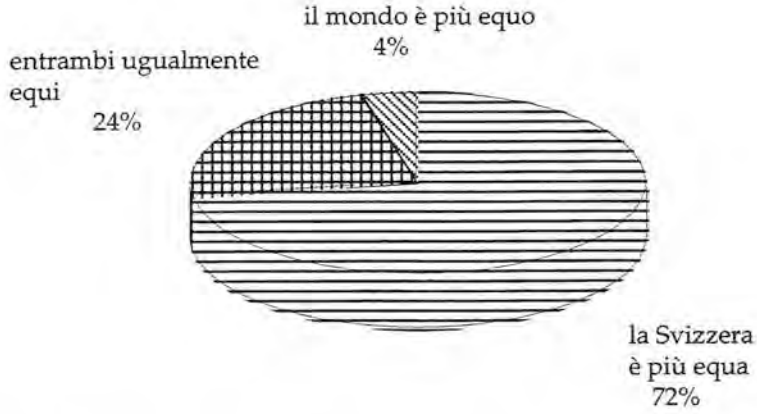
2.3 Come valuta il mondo l'adolescente?

Qui in seguito vogliamo, da un lato, sapere come l'adolescente giudica la distribuzione della ricchezza in Svizzera e nel mondo e, dall'altro lato, sapere quali sentimenti prova quando pensa al futuro del mondo.

Abbiamo dunque chiesto alle/agli adolescenti di valutare la ***distribuzione della ricchezza in Svizzera e nel mondo.*** Vi erano cinque possibilità di risposta, che spaziavano tra «ingiusta» (valore 1) e «giusta» (valore 5). Emerge chiaramente che, per quanto attiene alla distribuzione della ricchezza, la Svizzera è ritenuta più equa che il resto del mondo. Quasi tre quarti delle/degli adolescenti (72.5%) sono di questo parere, mentre poco meno di un quarto (23.8%) ha crociato entrambe le volte lo stesso valore, e solo il 3.8% ritiene che la distribuzione della ricchezza sia più equa nel resto del mondo che non in Svizzera (v. figura 2-4).

All'interno dei ***gruppi sociali*** si notano alcune interessanti sfumature. Solo il 62.8% delle/degli adolescenti della Svizzera italiana giudica la Svizzera più equa del mondo, mentre questa è l'opinione del 70.6% nella Svizzera romanda e del 73.5% nella

Figura 2-4 L'opinione dell'adolescente sulla distribuzione della ricchezza in Svizzera e nel mondo

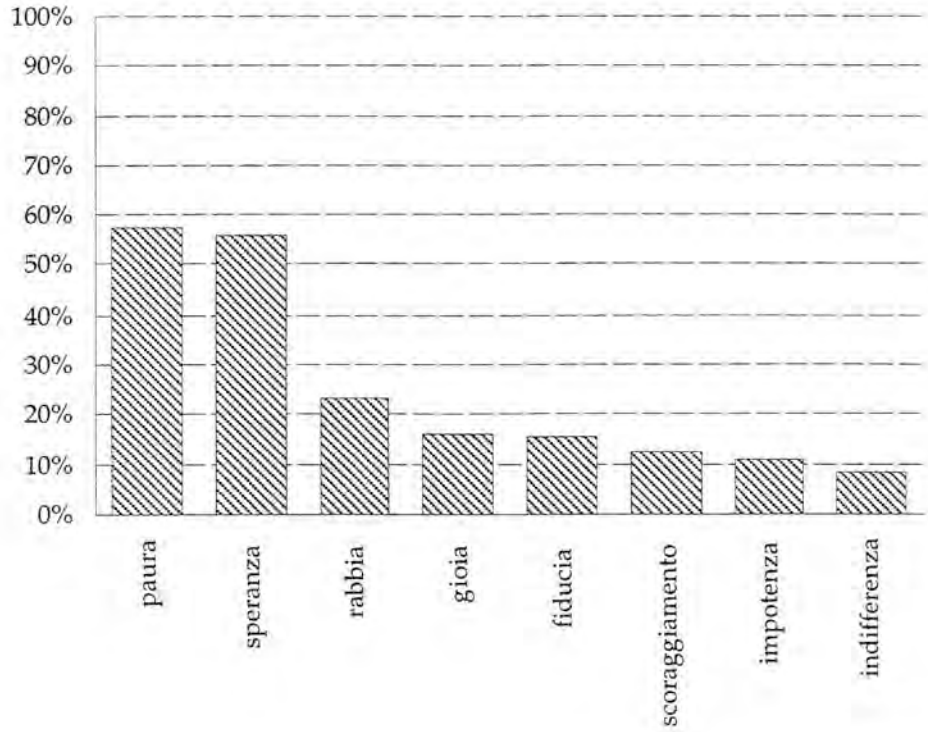


Svizzera tedesca. Ancora più grandi sono le differenze tra i livelli scolastici. Oltre i tre quarti (78.5%) delle/degli adolescenti che fruiscono dell'insegnamento di livello superiore ritengono la Svizzera più equa del mondo, contro solo poco meno dei due terzi (59.7%) di quelli del livello inferiore. Solo un quinto (19.2%) dei primi, contro un terzo (33.7%) dei secondi, giudica entrambi parimenti equi. Rapporti numerici simili si riscontrano a proposito della nazionalità. Tre quarti (75.8%) delle svizzere e degli svizzeri trovano che la ricchezza è distribuita in modo più equo in patria che nel resto del mondo, mentre solo il 60.5% delle straniere e degli stranieri condivide questa opinione a proposito della Svizzera.

La domanda riguardante la giustizia sociale in Svizzera e nel mondo è stata posta in modo completamente diverso nel 1996 rispetto a quanto fatto nella ***ricerca del 1985.*** I confronti sono nondimeno possibili, soprattutto per quanto riguarda le differenze nel giudizio sulla Svizzera e sul resto del mondo. Nel 1985 il 22.6% delle/degli adolescenti riteneva la Svizzera solidale, il 47.0% complementare e il 30.4% egoista. Per il mondo nel suo insieme queste percentuali erano 8.9% (solidale), 13.9% (complementare) e 77.2% (egoista). Nel 1996 il 38.4% riteneva la Svizzera piuttosto equa, il 35.0% non si sbilanciava e il 26.7% la riteneva piuttosto iniqua. Riguardo al mondo, questi valori cambiano sensibilmente. Solo il 5.1% pensava che il mondo fosse giusto, il 14.1% non si sbilanciava e l'80.7% riteneva che la distribuzione della ricchezza nel mondo fosse alquanto iniqua. L'opinione che la situazione sociale sia leggermente migliore in Svizzera che non nel mondo è dunque rimasta stabile tra il 1985 e il 1996 o si è perfino un po' consolidata.

Abbiamo chiesto alle/agli adolescenti quali fossero i loro ***sentimenti di fronte al futuro del mondo.*** Otto erano le possibilità di risposta suggerite. Crociati sono stati in particolare termini quali la paura (57.4%) e la speranza (56.1%), seguiti da rabbia (23.5%), gioia (16.3%), fiducia (15.3%), scoraggiamento (12.6%), impotenza (11.1%) e indifferenza (8.4%) (v. figura 2-5).

Figura 2-5 I sentimenti dell'adolescente di fronte al futuro del mondo



Tra i vari ***gruppi sociali*** si registrano differenze consistenti. E nella Svizzera romanda che, rispetto alle altre regioni, emerge il maggior numero di menzioni riguardanti sentimenti negativi, in particolare l'impotenza ma anche lo scoraggiamento, e il minor numero di quelle riguardanti sentimenti positivi, quali la speranza o la gioia. Le differenze riguardo al sesso, alla classe frequentata e all'età sono relativamente piccole. Se ne notano invece riguardo al livello scolastico. Chi segue l'insegnamento di livello superiore menziona più facilmente sentimenti negativi che non chi è al livello inferiore: prova infatti più paura e meno gioia, e si sente più impotente. Inoltre si notano differenze tra le nazionalità. Le/gli adolescenti stranieri hanno una visione più positiva del futuro che non le compagne e i compagni svizzeri. Segnalano più gioia, più fiducia, meno scoraggiamento e meno sentimenti di impotenza.

Colpisce il fatto che chi si trova in una posizione privilegiata (livello di formazione superiore, nazionalità svizzera) veda il futuro in tinte più fosche. Una spiegazione potrebbe essere che sente di avere più da perdere; oppure che coloro che stanno peggio sperano di stare meglio in futuro. Soprattutto per quanto riguarda le differenze tra le nazionalità e le regioni linguistiche non sono tuttavia da escludere anche differenze di mentalità.

Riassunto

- La stragrande maggioranza delle/degli adolescenti giudica la distribuzione della ricchezza più equa in Svizzera che non nel mondo.
- Sono soprattutto le/gli adolescenti inseriti al livello scolastico superiore e di nazionalità svizzera a ritenere cha la Svizzera sia più equa del mondo.
- Dal 1985 a oggi il giudizio che l'adolescente dà della distribuzione della ricchezza in Svizzera e nel mondo non è praticamente cambiato.
- L'adolescente affronta il futuro con sentimenti ambivalenti. L'accompagnano soprattutto la paura e la speranza.
- L'adolescente nella Svizzera romanda ha il maggior numero di sentimenti negativi e il minor numero di quelli positivi. L'adolescente inserito a un livello scolastico superiore e l'adolescente di nazionalità svizzera vedono il futuro in modo più negativo del resto della popolazione adolescente.

3 I rapporti tra la Svizzera e i paesi in via di sviluppo

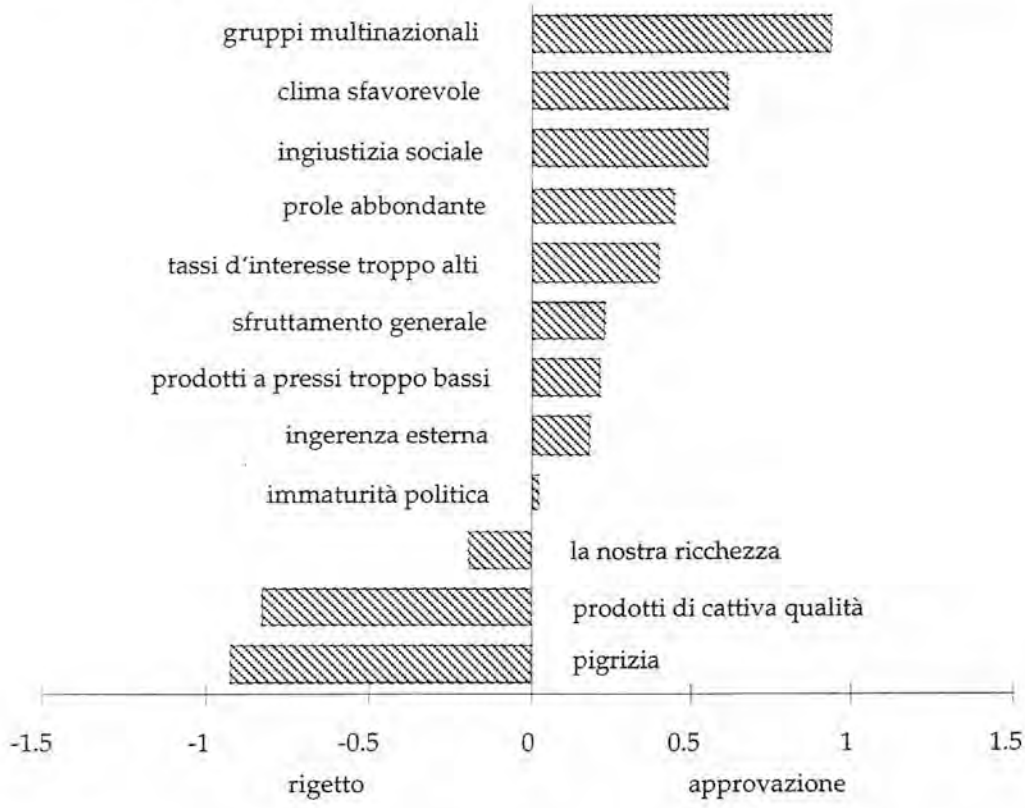
In questo capitolo vogliamo andare oltre la percezione isolata che l'adolescente ha della Svizzera e dei paesi in via di sviluppo. Ci interroghiamo pertanto sulle cause che hanno condotto i paesi in via di sviluppo all'attuale situazione, sulle possibilità di apprendimento reciproco che si offrono alle persone che abitano in Svizzera e nei paesi in via di sviluppo, e sui settori nei quali la Svizzera dovrebbe impegnarsi nei paesi in via di sviluppo.

3.1 Quali sono le cause dell'attuale situazione dei paesi in via di sviluppo?

Abbiamo già menzionato al capitolo 2.2 che l'adolescente percepisce i paesi in via di sviluppo come una regione del mondo piena di problemi. Con l'aiuto di una serie di domande abbiamo tentato di capire quali ritiene che siano i fattori all'origine dei ***problemi nei paesi in via di sviluppo.*** Sommariamente possiamo dire che gli item elencati rimandano a cause interne e esterne. Nel primo gruppo rientrano: la pigrizia, la merce di cattiva qualità, l'immaturità politica, i prodotti a prezzi bassi, l'abbondante figliolanza e l'ingiustizia sociale nei paesi in via di sviluppo. Nel secondo gruppo: la nostra ricchezza, l'ingerenza esterna, lo sfruttamento generale, i tassi d'interesse elevati sui crediti e le compagnie multinazionali. Fa da sfondo il clima poco propizio. Le/gli adolescenti potevano scegliere tra le seguenti categorie di risposte: è «vero» (+2), «abbastanza vero» (+1), «non proprio vero» (-1), «per niente vero» (-2) e «non lo so» (0).

La figura 3-1 riporta gli item nell'ordine decrescente delle medie ottenute. Una media di segno positivo indica una tendenziale approvazione dell'affermazione considerata, quella negativa il rifiuto. La maggiore adesione è raccolta dallo sfruttamento da parte delle grandi ditte (media 0.946), il clima sfavorevole (0.624) e le disparità sociali nei paesi in via di sviluppo (0.562). Al quarto posto segue il primo motivo che addossa la responsabilità della propria miseria alla gente dei paesi in via di sviluppo: l'abbondante prole (0.458). Quale prossima causa si segnalano gli interessi troppo alti (0.410). Significativo è il fatto che il 50.4% delle/degli adolescenti ha risposto crociando «non lo so». È possibile che abbia avuto difficoltà a immaginarsi di che potesse trattarsi. Sulla soglia del rigetto troviamo la «nostra ricchezza» (-0.194). Tra la povertà delle persone nei paesi in via di sviluppo e la nostra ricchezza non viene dunque necessariamente percepito un legame. Le/gli adolescenti non ritengono che la «vendita di merce di cattiva qualità» (-0.832) e la «pigrizia» (-0.928) causino difficoltà per i paesi in via di sviluppo. Ciò corrisponde a quanto già emerso al capitolo 2.2, dove avevano definito le persone di quei paesi come attive.

Figura 3-1 Le cause dell'attuale situazione dei paesi in via di sviluppo viste dall'adolescente



Tra i ***gruppi sociali*** si manifesta una serie di differenze. Le regioni linguistiche si distinguono riguardo a tutti gli item in modo statisticamente significativo. Si delinea una tendenza nel senso che le/gli adolescenti della Svizzera romanda sono in generale più inclini a approvare gli item (disparità sociali, sfruttamento generale, prodotti a basso prezzo, multinazionali, banche, ingerenze esterne e clima). Relativamente chiara è la tendenza riguardo ai sessi. Per tutti gli item che denotano scarti statisticamente rilevanti – disparità sociali, pigrizia, prodotti di cattiva qualità o a prezzi bassi, immaturità politica, prole abbondante – sono i maschi a manifestare una maggiore approvazione, salvo in un caso, quello della nostra ricchezza. Avanzando negli anni di scuola, le/gli adolescenti approvano più frequentemente gli item disparità sociali, sfruttamento generale, prodotti a prezzi bassi, multinazionali, tassi d'interesse troppo alti e prole abbondante. Segnaliamo tuttavia che la combinazione è difficile da interpretare per quanto attiene ai contenuti. In tre casi la responsabilità è degli stessi paesi in via di sviluppo (disparità sociali, prodotti a prezzi bassi, prole abbondante), mentre in tre è esterna (sfruttamento generale, multinazionali e tassi d'interesse troppo elevati). Solo quattro item denotano differenze significative in funzione dell'età: disparità sociali, multinazionali, immaturità politica e prole abbondante. Per gli ulti-

mi tre si nota una precisa tendenza verso la crescente approvazione. Quest'ultima è chiarissima in particolare per l'abbondanza di prole. Il livello scolastico marca una separazione assai netta tra gli item. Le/gli adolescenti del livello inferiore approvano più facilmente l'esistenza di cause endogene: pigrizia, prodotti di cattiva qualità e immaturità politica. Quelli del livello superiore propendono maggiormente per le disparità sociali, lo sfruttamento generale, le multinazionali, l'abbondanza di prole. Le differenze concernenti la nazionalità non sono per contro sufficientemente significative. Le/gli adolescenti stranieri approvano piuttosto gli item: pigrizia, prodotti di cattiva qualità e ingerenza esterna; quelli svizzeri ritengono più spesso che tra le cause dei problemi dei paesi in via di sviluppo vi siano la nostra ricchezza, le compagnie multinazionali e l'abbondante prole.

Riassunto

- A detta dell'adolescente, responsabili della situazione dei paesi in via di sviluppo sono le grandi multinazionali, il clima sfavorevole, le strutture sociali inique, l'abbondanza di prole e le banche con i loro alti tassi d'interesse.
- I maschi, le/gli adolescenti di livello scolastico inferiore e le/gli adolescenti stranieri collegano più facilmente la situazione con cause endogene, imputabili a quegli stessi paesi, che non le femmine, le/gli adolescenti di livello scolastico superiore e i soggetti di nazionalità svizzera.

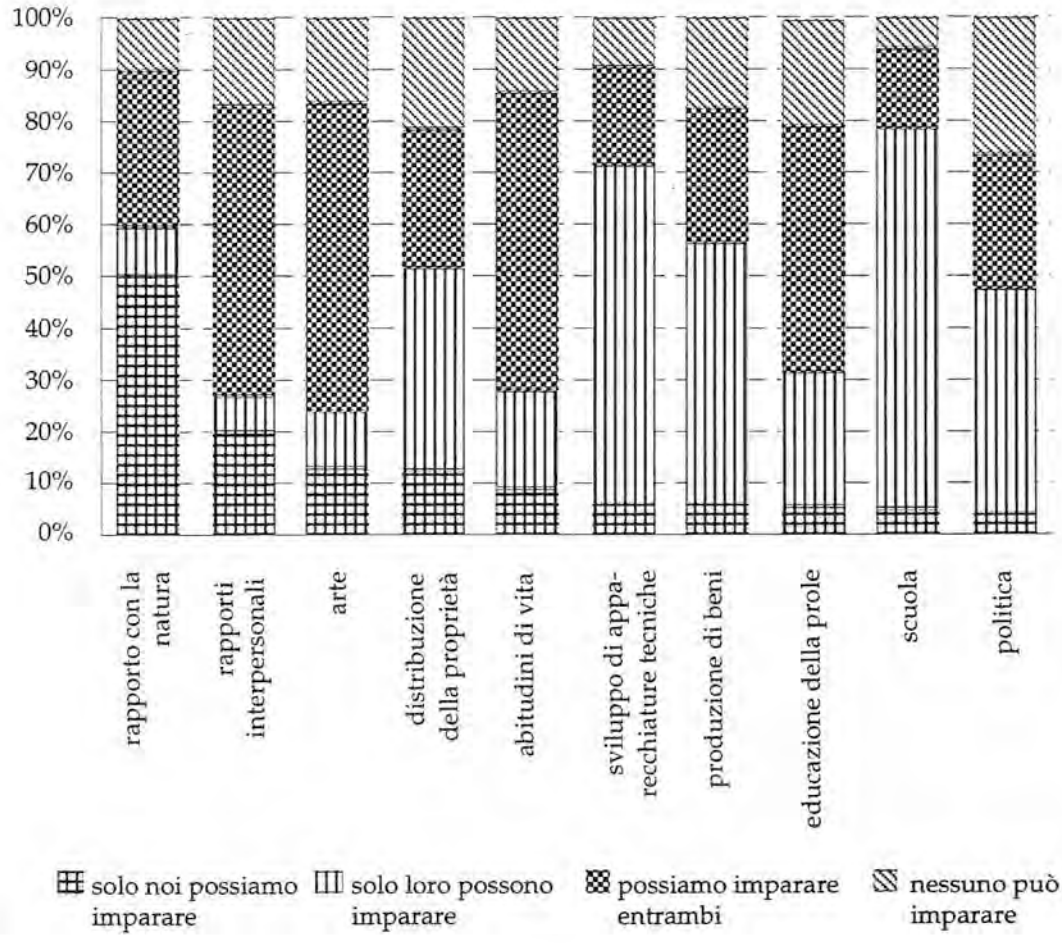
3.2 Che cosa possono imparare reciprocamente le persone che vivono in Svizzera e nei paesi in via di sviluppo?

In quali campi noi, residenti dei paesi industrializzati, e loro, residenti nei paesi in via di sviluppo, possiamo ***imparare qualcosa reciprocamente?*** Esistono settori nei quali noi non possiamo far altro che imparare da loro, e altri in cui loro non possono far altro che imparare da noi? O queste possibilità sono precluse? Abbiamo sottoposto alle/agli adolescenti dieci item. Una parte di essi descrive il modo di vivere e il rapporto con la natura, la creazione artistica, le abitudini di vita, i rapporti interpersonali e l'educazione della prole. Un'altra parte, a carattere più istituzionale, raggruppa la politica, la messa a punto e la produzione di beni, la distribuzione della ricchezza e la formazione. Le/gli adolescenti potevano scegliere tra le seguenti possibilità di risposta: possiamo imparare qualcosa «solo noi da loro», «loro da noi e noi da loro», «solo loro da noi», e «né noi da loro né loro da noi», dove per «noi» intendiamo chi vive nei paesi industrializzati e per «loro» chi vive nei paesi in via di sviluppo.

La figura 3-2 illustra graficamente per ogni item le percentuali registrate da ciascuna possibilità di risposta. La parte inferiore della colonnina mostra i valori conseguiti dalla risposta *«solo noi possiamo imparare qualcosa dalle persone che vivono nei paesi in via di sviluppo»*. Stando alle/agli adolescenti, questo è il caso soprattutto per quanto attiene al nostro rapporto con la natura. La metà di loro ha infatti crociato questa risposta. Riguardo agli altri settori, solo poche/pochi adolescenti accollano il compito di imparare unilateralmente a chi abita nei paesi industrializzati. Tale compito lo intravedono al limite ancora nel campo dei rapporti interpersonali (19.9%). In coda all'elenco troviamo l'educazione della prole (5.3%), la scuola (4.9%) e la politica (3.9%).

Diversa è la situazione per le *persone che vivono nei paesi in via di sviluppo* (secondo segmento dal basso sulla colonnina). Per alcuni settori – soprattutto quelli a carattere istituzionale – un grande numero di adolescenti è dell'opinione che solo gli altri abbi-

Figura 3-2 Ciò che le persone che vivono in Svizzera e nei paesi in via di sviluppo possono imparare reciprocamente (frequenza di adesione alle possibilità di risposta fornite)



sognano di insegnamenti. Il caso più frequente riguarda la scuola (73.6%) e il settore della tecnica, segnatamente per quanto riguarda la messa a punto di apparecchiature tecniche (65.4%) e la produzione industriale di beni (50.8%). Inoltre ritiene che nei paesi in via di sviluppo si soffra di carenze in campo politico (43.8%) e riguardo alla distribuzione della proprietà (39.0%). Persino in materia di educazione della prole (26.0%) e di abitudini di vita (18.8%) vi sono più adolescenti convinti che la necessità di imparare interessi maggiormente le persone nei paesi in via di sviluppo che non noialtri.

La necessità di imparare reciprocamente (secondo segmento dall'alto) sussiste, per la maggioranza (relativa) delle/degli adolescenti, nei settori dell'arte (59.9%), delle abitudini di vita (57.6%), dei rapporti interpersonali (55.8%) e dell'educazione della prole (47.9%). Abbiamo riassunto tutti questi settori sotto la voce «modo di vivere». Qui esistono ancora dei margini d'azione, le costrizioni non sono eccessive, e le sperimentazioni appaiono possibili.

La maggioranza delle/degli adolescenti non ha trovato per nessun item che non vi fosse *«né per le persone nei paesi in via di sviluppo né per noi»* la necessità di imparare (segmento superiore della colonnina). Ciò potrebbe al limite ancora essere il caso per la politica (26.2%), seguita dalla distribuzione della proprietà (21.3%) e dall'educazione della prole (20.7%).

Tra i ***gruppi sociali*** vi sono di regola solo piccole differenze riguardo alla risposta «solo noi possiamo imparare».

Quanto alla necessità di imparare gli uni dagli altri possiamo fare due constatazioni. Le/gli adolescenti della Svizzera romanda insistono maggiormente sull'apprendimento reciproco, quelli del livello scolastico inferiore come pure le straniere e gli stranieri vedono una simile necessità soprattutto per gli item legati allo sviluppo economico, mentre le allieve e gli allievi del livello superiore e le/gli adolescenti svizzeri pongono piuttosto l'accento su temi relativi al modo di vivere.

Per quanto concerne le persone che vivono nei paesi in via di sviluppo, le/gli adolescenti della Svizzera tedesca, i maschi, le allieve e gli allievi di età più avanzata, quelli del livello scolastico superiore e quelli di nazionalità svizzera identificano carenze nel campo istituzionale, mentre gli altri sottolineano piuttosto temi connessi con il modo di vivere.

L'opinione che né noi possiamo imparare da chi vive nei paesi in via di sviluppo né loro possono imparare da noi è condivisa piuttosto dalle/dagli adolescenti della Svizzera italiana, dalle femmine, dalle allieve e dagli allievi più giovani, dai soggetti del livello scolastico inferiore e da quelli di nazionalità straniera che non dagli altri.

Benché la domanda sull'apprendimento reciproco sia stata suddivisa nella ***ricerca del 1985*** in due domande (che cosa possiamo imparare? che cosa possono imparare gli altri?) e benché gli item siano stati sensibilmente modificati, si lasciano nondimeno

fare alcuni interessanti confronti. Il potenziale dell'apprendimento reciproco è considerato altrettanto grande nel 1996 che nel 1985. A quel tempo erano il 3.9% le/gli adolescenti che non vedevano alcun settore in cui noi avremmo potuto imparare qualcosa da chi vive nei paesi in via di sviluppo; nel 1996 erano il 2.3%. Per converso, nel 1985 il 5.5% indicava che le persone dei paesi in via di sviluppo non avrebbero potuto imparare da noi; nel 1996 era l'1.5% a farlo.

In entrambe le ricerche le/gli adolescenti vedono per noi una grande necessità di imparare nei settori legati al modo di vivere. Nel 1985 si trattava della capacità di arrangiarsi con poco, della convivenza, dello stile di vita, della vita in sintonia con la natura. Con un distacco relativamente ampio seguivano quindi gli altri item. Nel 1996 la classifica era decisamente guidata dal rapporto con la natura. Tutti gli altri item sono stati crociati con minore frequenza.

Dal confronto dei settori nei quali i paesi in via di sviluppo potrebbero imparare da noi emerge in un certo senso un'immagine speculare. Tanto nel 1985 quanto nel 1996 l'indirizzo è lo stesso: la tecnica e la formazione sono i campi nei quali le persone dei paesi in via di sviluppo registrano lacune che noi potremmo colmare. Anche le percentuali sono simili. Se nel 1985 la successione era: tecniche agricole (76.6%), formazione (74.0%) e tecnica industriale (63.2%); nel 1996 era: scuola (73.6%), messa a punto di apparecchiature tecniche (65.4%) e produzione industriale di beni (50.8%).

Riassunto

- L'adolescente situa la necessità di imparare piuttosto presso chi vive nei paesi in via di sviluppo che non da noi.
- Secondo l'adolescente, per le persone che vivono nei paesi in via di sviluppo la necessità di imparare investe la scuola, ma anche il settore tecnico-politico, ossia lo sviluppo di apparecchi, la produzione industriale di beni, la politica e la distribuzione della proprietà. Le nostre carenze sono identificate soprattutto nel rapporto che coltiviamo con la natura, nel campo delle relazioni interpersonali e in quello dell'arte.
- L'opinione che non possiamo imparare nulla gli uni dagli altri è raramente sostenuta.
- Dal 1985 a oggi, la visione dell'adolescente riguardo alla necessità dell'apprendimento reciproco non è pressoché cambiata.

3.3 Come dovrebbe essere la cooperazione allo sviluppo?

Nell'ambito dell'indagine abbiamo posto diverse domande in merito allo sviluppo: come devono essere organizzati i progetti di sviluppo? in quali settori e in quali regioni del mondo si deve inviare denaro?

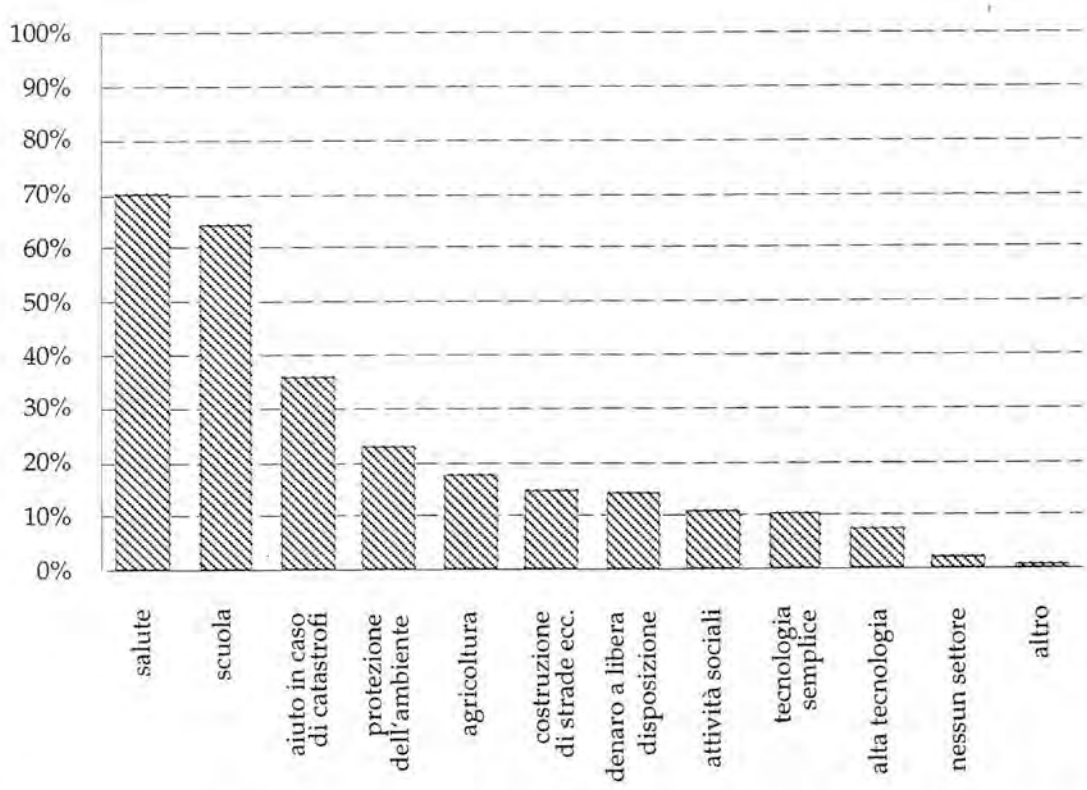
Per la domanda su ***come devono essere organizzati i progetti di sviluppo*** abbiamo fornito tre possibilità di risposta, che possiamo sintetizzare usando i concetti di eterodeterminazione (direzione e realizzazione da parte di personale specializzato svizzero), promozione dell'autodeterminazione (formazione di personale specializzato indigeno da parte del personale specializzato svizzero) e autodeterminazione (consulenza di caso in caso da parte di personale specializzato svizzero nell'ambito di progetti realizzati e diretti da personale indigeno). Solo un terzo delle/degli adolescenti (32.9%) ritiene la gente nei paesi in via di sviluppo capace di realizzare progetti da sé, ricorrendo all'appoggio peritale svizzero solo se il caso lo richiede. Il gruppo più consistente (42.5%) preferisce la via di mezzo: formare con l'aiuto di esperte e esperti stranieri del personale specialistico indigeno capace in seguito di dirigere autonomamente i progetti. Un quarto (24.6%) si attiene alla visione tradizionale dell'aiuto allo sviluppo con direzione straniera. Il 9.1% non si esprime su questo punto.

Interessante è anche l'idea dei ***settori*** sui quali deve concentrarsi la cooperazione allo sviluppo. Le/gli adolescenti potevano scegliere al massimo tre risposte da una lista che ne riportava dodici. Il risultato – illustrato dalla figura 3-3 – è assolutamente univoco. In testa alla classifica si trovano il settore sanitario (70.5%) e il settore formativo (64.6%). Ciò non sorprende affatto, dato che le persone che vivono nei paesi in via di sviluppo sono considerate piuttosto malaticce e bisognose di formazione (v. capitolo 2.2). Al terzo posto segue l'aiuto in caso di catastrofi (36.3%). Questo risultato è probabilmente condizionato dai frequenti resoconti che i mass media fanno sui terremoti, le inondazioni, le eruzioni vulcaniche ecc. Al quarto posto, già nettamente distaccata, segue la protezione dell'ambiente (23.3%). Qualche perplessità può suscitarla il fatto di vedere la poca importanza attribuita all'agricoltura in quanto obiettivo della cooperazione svizzera allo sviluppo (18.0%). È un risultato sorprendente poiché, nella visione delle/degli adolescenti, la fame rappresenta uno dei maggiori problemi dei paesi in via di sviluppo (v. capitolo 2.2). I progetti a alto contenuto tecnologico (quali gli sbarramenti idroelettrici ecc.) sono considerati insignificanti dalle/dagli adolescenti (7.6%). Infine, solo il 2.7% di coloro che hanno risposto non vorrebbe intraprendere assolutamente nulla.

Differenze più grandi emergono invece tra i ***gruppi sociali*** a dipendenza del sesso, della classe e del livello scolastico, e della nazionalità.

Le femmine attribuiscono più importanza dei maschi agli investimenti nel settore sanitario (femmine: 77.7%; maschi: 63.2%) e all'aiuto in caso di catastrofi (femmine:

Figura 3-3 I settori sui quali secondo l'adolescente dovrebbe concentrarsi la cooperazione allo sviluppo



39.6%; maschi: 32.9%). Questi ultimi invece approvano più frequentemente delle femmine un impegno nell'agricoltura (femmine: 13.4%; maschi: 22.0%) e nell'alta tecnologia (femmine: 3.9%; maschi: 11.4%).

Tra le allieve e gli allievi delle tre classi scolastiche emergono differenze nette solo riguardo alla salute, alla protezione dell'ambiente e alla tecnologia semplice. Con l'avanzare degli anni di scuola aumenta l'importanza riconosciuta agli investimenti nel settore sanitario (VII anno: 66.8%; VIII anno: 72.1%; IX anno: 73.0%) e nei dispositivi tecnici semplici (VII anno: 6.0%; VIII anno: 11.2%; IX anno: 15.4%), mentre diminuisce sempre più quella riconosciuta alla protezione dell'ambiente (VII anno: 27.0%; VIII anno: 24.5%; IX anno: 18.2%).

Significativi sono gli scarti riguardanti il livello scolastico. Le allieve e gli allievi inseriti nel livello inferiore sottolineano più spesso di quelli del livello superiore la necessità di progetti di tutela ambientale (liv. inf.: 30.0%; liv. sup.: 19.4%). Quelli del livello superiore approvano per contro più spesso investimenti nel settore educativo (liv. inf.: 58.7%; liv. sup.: 68.2%), in quello sanitario (liv. inf.: 62.8%; liv. sup.: 74.6%) e nell'aiuto in caso di catastrofe (liv. inf.: 31.8%; liv. sup.: 38.6%).

Molto grandi sono pure le differenze tra le/gli adolescenti svizzeri e quelli stranieri. I primi ritengono più importante promuovere la cooperazione allo sviluppo nel settore

educativo (svizz.: 66.8%; stran.: 56.4%) e in quello sanitario (svizz.: 72.4%; stran.: 65.4%), mentre le/gli adolescenti stranieri approvano maggiormente la protezione dell'ambiente (svizz.: 21.5%; stran.: 29.8%) e il versamento non condizionato di denaro (svizz.: 12.9%; stran.: 21.3%).

Quali ***regioni da sostenere*** i tre quarti delle/degli adolescenti (72.0%) menzionano l'Africa subsahariana e poco meno di un terzo il Subcontinente indiano (62.0%). Seguono poi l'Africa del Nord (56.3%), l'America latina (52.9%) e, con un sensibile scarto, l'Estremo Oriente (38.7%).

Riassunto

- La maggior parte delle/degli adolescenti ritengono che la migliore forma di cooperazione allo sviluppo consista nel formare, con l'aiuto di esperte/esperti stranieri, del personale specializzato indigeno, capace di gestire in seguito autonomamente i progetti.
- Le/gli adolescenti preferiscono progetti nei settori che contribuiscono a migliorare la situazione nel lungo termine: salute e formazione e, con un certo distacco, protezione dell'ambiente e agricoltura. Ma anche all'aiuto in caso di catastrofi riconoscono una grande portata.
- Quali regioni da sostenere, le/gli adolescenti menzionano soprattutto l'Africa subsahariana, il Subcontinente indiano e l'America latina.

4 La convivenza in Svizzera tra persone di diversa nazionalità

In questo capitolo trattiamo l'opinione che le/gli adolescenti nutrono a proposito del modo di vivere delle persone straniere residenti in Svizzera e i loro rapporti personali con straniere e stranieri. Inoltre lasciamo loro giudicare i motivi che possono costringere una persona a rifugiarsi in Svizzera. Per straniere e stranieri intendiamo tutte le/gli adolescenti che non hanno il passaporto svizzero.

4.1 Che pensa l'adolescente del modo di vivere delle persone straniere residenti in Svizzera?

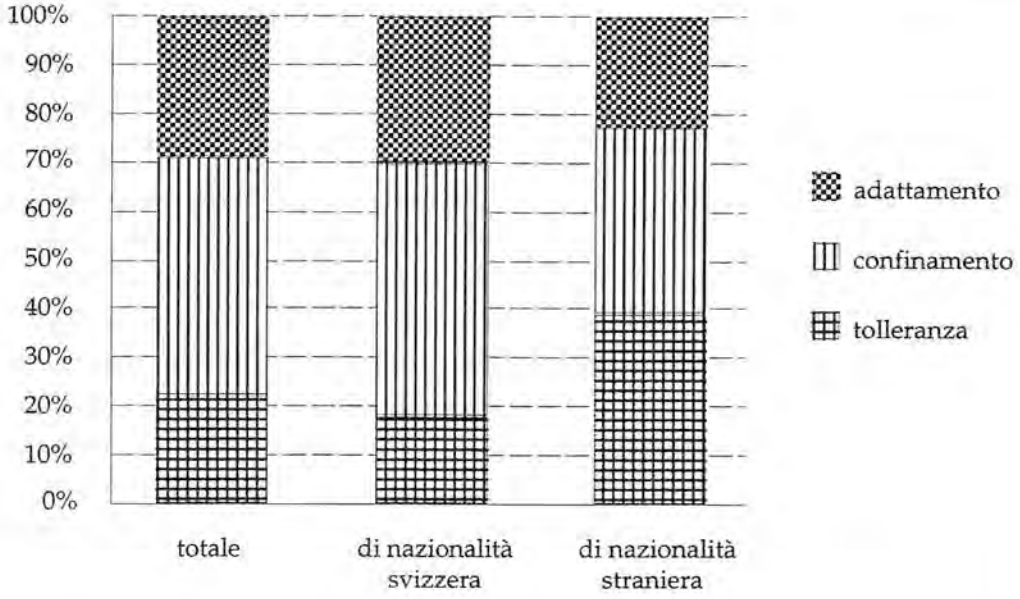
Per conoscere l'atteggiamento che le/gli adolescenti coltivano nei confronti della popolazione straniera abbiamo sottoposto loro tre possibili risposte legate alle ***abitudini di vita.*** Ecco in che modo si differenziano:

- *Tolleranza.* Le straniere e gli stranieri devono poter vivere in Svizzera nel modo che meglio corrisponde alle abitudini di vita che hanno nel paese d'origine.
- *Confinamento.* Le straniere e gli stranieri devono vivere in Svizzera in modo da non disturbare con le loro abitudini di vita le abitudini di vita delle svizzere e degli svizzeri.
- *Adattamento.* Le straniere e gli stranieri devono adeguare in Svizzera le loro abitudini di vita a quelle delle svizzere e degli svizzeri.

La metà delle/degli adolescenti (48.9%) si esprime a favore della variante di mezzo. Il resto opta piuttosto per l'adattamento (28.8%) che non per una convivenza nel rispetto della tolleranza (22.3%) (v. figura 4-1).

Tra i ***gruppi sociali*** emergono chiare differenze a dipendenza del sesso, del livello scolastico, della grandezza del luogo di residenza e della nazionalità. Le/gli adolescenti nella Svizzera romanda scelgono molto meno frequentemente un netto confinamento (41.0%) che non quelli nella Svizzera tedesca (51.4%) o italiana (50.7%). Lo stesso dicasi delle/degli adolescenti nel livello scolastico inferiore (42.3%) rispetto a quelli del livello superiore (52.7%). I maschi (33.4%) sono più favorevoli a un adattamento delle persone straniere che non le femmine (24.2%). Più è grande la località di residenza e più si approva una convivenza tollerante con straniere e stranieri. A favore di questa soluzione si esprime un terzo delle/degli adolescenti delle grandi città (32.2%), rispetto a un quinto di quelli di piccole città (22.2%) o dei centri minori (20.3%).

Figura 4-1 L'atteggiamento dell'adolescente di fronte alle abitudini di vita della popolazione straniera (dati complessivi e suddivisi per nazionalità)



Le differenze più grandi si hanno confrontando le risposte delle/degli adolescenti di nazionalità svizzera e straniera. I risultati dei soggetti svizzeri corrispondono in ampia misura a quelli dell'insieme del campione (tolleranza: 18.1%; confinamento: 52.0%; adattamento: 29.9%). Le/gli adolescenti stranieri approvano per contro assai di più la convivenza tollerante (39.2%) e assai meno un netto confinamento (38.4%). Oltre un quinto delle/degli adolescenti stranieri (22.3%) si esprime a favore dell'adattamento (v. figura 4-1).

Riassunto

- Quasi la metà delle/degli adolescenti approva un netto confinamento tra le forme di vita della popolazione svizzera e di quella straniera.
- Le/gli adolescenti stranieri approvano con una frequenza doppia rispetto a quelli svizzeri la convivenza tollerante.

4.2 Da dove provengono le amicizie dell'adolescente?

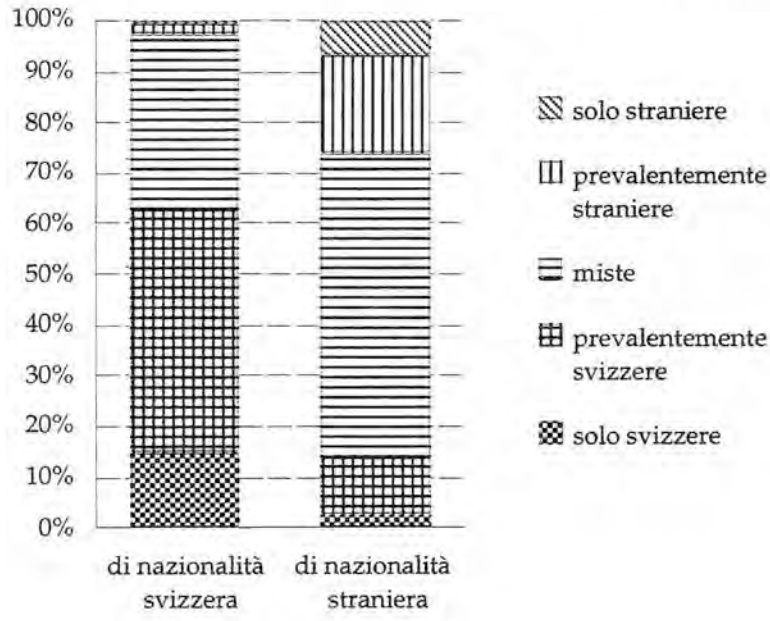
Abbiamo chiesto alle/agli adolescenti quale è l'***origine delle amicizie.*** Tra adolescenti di nazionalità svizzera e straniera sussistono differenze notevoli e anche statisticamente significative. Quasi la metà delle/degli adolescenti svizzeri (47.5%) coltiva contatti soprattutto all'interno della propria cerchia, mentre circa un terzo (35.0%) ha

una cerchia di amicizie mista. Prevalentemente con amiche e amici stranieri si incontra solo un parte minutissima di loro (1.8%). La cerchia delle amicizie delle/degli adolescenti stranieri è per contro di nazionalità mista in ragione di quasi i due terzi (59.8%). Relativamente grande, circa un quarto, è la parte delle/degli adolescenti stranieri che trascorrono il tempo libero prevalentemente (19.8%) o esclusivamente (6.4%) con i propri simili. Prevalentemente di nazionalità svizzera è pur sempre la cerchia di amicizie dell'11.7% delle/degli adolescenti stranieri (v. figura 4-2).

Presso le/gli ***adolescenti svizzeri*** emergono differenze tra i ***gruppi sociali*** a dipendenza della regione linguistica, del sesso, del livello scolastico e della grandezza del luogo di residenza. Nella Svizzera italiana le/gli adolescenti (45.9%) si trovano decisamente più spesso in gruppi misti che non nella Svizzera romanda (36.1%) o in quella tedesca (34.1%). Le/gli adolescenti svizzerotedeschi (17.4%) trascorrono due volte tanto il proprio tempo libero esclusivamente con connazionali che non la gioventù romanda (8.7%) o svizzeroitaliana (9.5%). Le femmine hanno un atteggiamento più aperto dei maschi di fronte alla gioventù straniera: due quinti di loro (40.3%) trascorrono il tempo libero in gruppi misti, contro poco meno di un terzo dei maschi (29.4%).

Le allieve e gli allievi che seguono l'insegnamento di livello inferiore si radunano nel tempo libero quasi altrettanto spesso in gruppi misti (41.5%) e in gruppi prevalentemente svizzeri (37.9%). Quelli del livello superiore si trovano invece nel tempo libero per metà (51%) con adolescenti di nazionalità prevalentemente svizzera; solo un

Figura 4-2 L'origine delle amicizie dell'adolescente (secondo la nazionalità)



terzo (32.8%) ha contatti con gruppi misti. Questo effetto è in parte riconducibile alla distribuzione sbilanciata delle/degli adolescenti stranieri tra i livelli scolastici (v. capitolo 1.3). Quanto più grande è il luogo di residenza, tanto più facilmente le/gli adolescenti svizzeri trascorrono il tempo libero con amiche e amici stranieri e viceversa. Oltre la metà di coloro che abitano in una grande città (54.3%) si incontra in gruppi misti, mentre ciò vale solo per poco meno di un terzo di chi abita nei villaggi (30.5%) o nelle piccole città (40.4%). La metà delle/degli adolescenti che abitano nei villaggi (49.9%), ma solo un buon terzo di quelli che abitano nelle grandi città (36.7%) passa il tempo libero prevalentemente con amiche e amici svizzeri (piccola città: 45.2%). Inoltre, le/gli adolescenti che abitano nei villaggi trascorrono il loro tempo libero in ragione di quasi un quinto (18.0%) esclusivamente con amiche e amici svizzeri. Nei centri più grandi ciò non accade praticamente mai (grande città: 2.9%; piccola città: 11.2%).

Per quanto concerne le/gli ***adolescenti stranieri,*** i ***gruppi sociali*** si differenziano in funzione delle regioni linguistiche, del livello scolastico e della grandezza del luogo di residenza. Solo due quinti delle/degli adolescenti che vivono nella Svizzera romanda (39.8%), rispetto a tre quarti nella Svizzera italiana (76.2%) trascorrono il loro tempo libero in gruppi misti (ted.: 69.8%). Nella Svizzera romanda, le/gli adolescenti stranieri se ne stanno decisamente più spesso che nelle altre regioni prevalentemente (34.6%) o esclusivamente (9.3%) con i loro simili (ted.: 15.3% risp. 5.6%; it.: 6.1% risp. 3.1%). Quanto più avanzano di classe, tanto più facilmente le/gli adolescenti stranieri trascorrono il loro tempo libero prevalentemente (VII anno: 14.5%; VIII anno: 18.6%; IX anno: 26.4%) o esclusivamente (VII anno: 2.2%; VIII anno: 8.5%; IX anno: 8.4%) coltivando amicizie pure straniere. Basandosi sui dati riguardanti le/gli adolescenti svizzeri si potrebbe desumere che le/gli adolescenti stranieri siano meglio integrati nelle grandi città che non nelle regioni rurali. Dallo spoglio dei relativi dati emerge tuttavia una tendenza in controsenso. È interessante vedere che nelle maggiori città quasi un terzo delle/degli adolescenti stranieri (30.7%) si trova nel tempo libero prevalentemente con i propri simili, mentre il 10.8% lo fa esclusivamente. Nelle aree a carattere più rurale questi rapporti si dimezzano (villaggio: 15.8% risp. 4.3%; piccola città: 19.6% risp. 6.1%). Le/gli adolescenti che vivono nei villaggi e nelle piccole città si trovano per contro assai più frequentemente in gruppi misti (villaggio: 62.1%; piccola città: 61.3%) oppure in gruppi prevalentemente svizzeri (villaggio: 14.7%; piccola città: 10.1%) che non quelli residenti nelle grandi città (53.3% risp. 5.2%). Ciò indica che nelle grandi città sussiste una ghettizzazione delle/degli adolescenti stranieri. Presumibilmente è dovuta sia al fatto che le/gli adolescenti stranieri si concentrano in determinati quartieri, sia al fatto che hanno dei punti di ritrovo fissi.

Nella ***ricerca del 1985,*** riguardo alla convivenza con persone straniere si erano presentate tre situazioni: affittare una camera a una persona straniera, concorrenza nella ricerca di un posto di tirocinio, matrimonio con una persona avente la pelle di un altro colore. Le due ricerche si possono confrontare solo indirettamente. In entrambe

le/gli adolescenti dimostrano di avere un atteggiamento piuttosto positivo verso le straniere e gli stranieri. Sia nel 1985 che nel 1996 le femmine segnalavano un atteggiamento più aperto che i maschi. Contrariamente a quanto emerso nel 1985, per il 1996 non è possibile individuare differenze legate all'età.

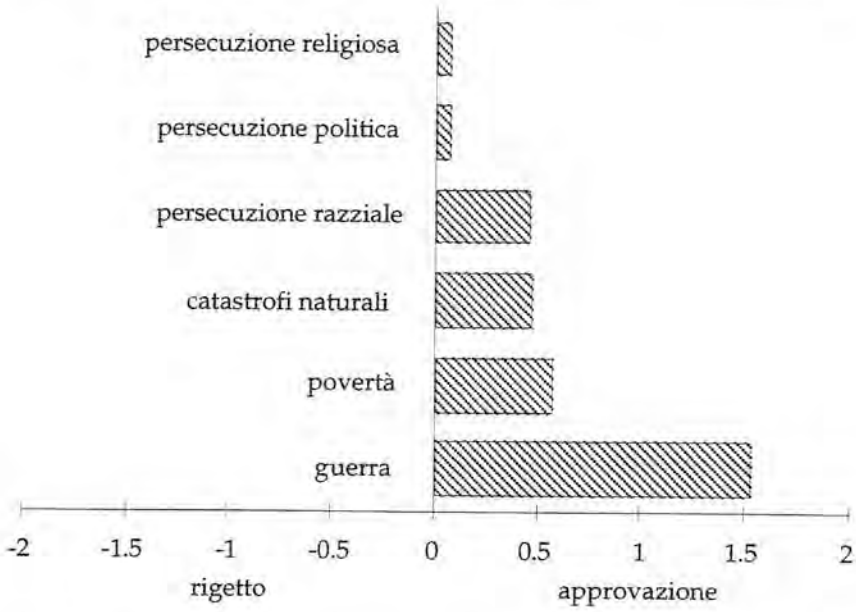
Riassunto

- Quasi i due terzi delle/degli adolescenti svizzeri trascorrono il tempo libero prevalentemente o esclusivamente con amiche e amici pure svizzeri. Ciò accade solo a un quarto delle/degli adolescenti stranieri. La maggioranza di quest'ultimi trascorre il tempo libero in gruppi misti, mentre ciò vale solo per un buon terzo delle/degli adolescenti svizzeri.
- Le/gli adolescenti svizzeri residenti nella Svizzera italiana, di sesso femminile, inseriti nel livello scolastico inferiore e residenti nelle maggiori città trascorrono molto più spesso delle/degli altri adolescenti svizzeri il tempo libero in gruppi di nazionalità mista.
- Le/gli adolescenti stranieri della Svizzera romanda, inseriti nel livello scolastico superiore e residenti nelle maggiori città trascorrono molto più spesso il tempo libero con i loro simili che le/gli altri adolescenti stranieri.
- Il rapporto delle/degli adolescenti con persone straniere sembra non essere cambiato dal 1985 in poi. L'atteggiamento è piuttosto positivo. Le femmine appaiono più aperte dei maschi.

4.3 Quali motivi di fuga trovano la comprensione dell'adolescente?

Abbiamo sottoposto ai soggetti intervistati un elenco di sei motivi per i quali una persona potrebbe vedersi costretta a lasciare il proprio paese. Tre sono iscritti nella Legge sull'asilo (persecuzione per motivi razziali, politici e religiosi) e sono dunque riconosciuti ufficialmente; mentre tre non lo sono (guerra, povertà, catastrofi naturali). Per quali di questi ***motivi di fuga*** ha maggiore comprensione l'adolescente? Da crociare vi erano i punti da 1 (totalmente fasullo) a 5 (perfettamente valido). Nella figura 4-3 sono riportate le medie riguardanti l'accettazione dei singoli motivi di fuga. Per ragioni di chiarezza abbiamo posizionato il centro della scala sullo 0. In testa alla classifica, con un netto distacco, troviamo la guerra (1.533). I tre item successivi sono molto vicini tra loro: povertà (0.577), catastrofi naturali (0.482) e persecuzioni per motivi razziali (0.464). L'atteggiamento giovanile non è invece affatto chiaro per quanto concerne le persecuzioni per cause politiche o religiose, entrambe le quali denotano valori elevati per la risposta «non lo so» (21.9% risp. 18.5%).

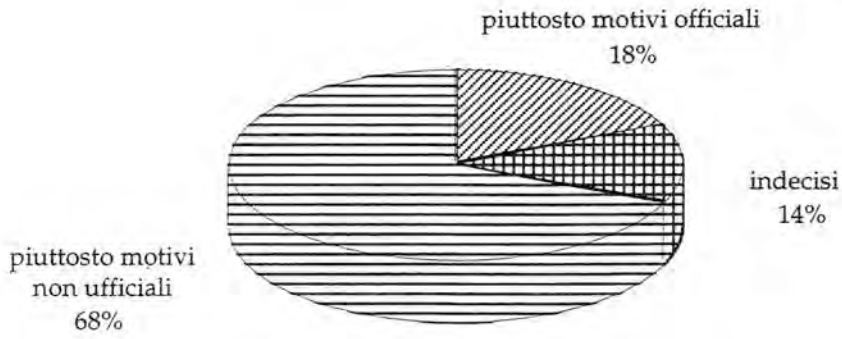
Figura 4-3 L'atteggiamento dell'adolescente di fronte ai motivi di fuga (-2 = totalmente fasullo, 0 = né fasullo né valido, 2 = perfettamente valido)



Tra i ***gruppi sociali*** vi sono differenze a dipendenza delle regioni linguistiche, del sesso, della classe e del livello scolastico, e della nazionalità. Le/gli adolescenti della Svizzera romanda approvano più di quelli di altre regioni la guerra e il credo politico, quelli della Svizzera tedesca le catastrofi naturali, e quelli della Svizzera italiana la povertà. Dal confronto tra maschi e femmine risulta che quest'ultime sono più tolleranti verso tutti i motivi di fuga, talvolta persino con uno scarto notevole rispetto ai maschi. Riguardo al razzismo, sempre inteso come motivo di fuga, si nota una leggera diminuzione con l'avanzare degli anni di scuola. Le persecuzioni politiche sono più accettate dalle allieve e dagli allievi del IX anno che non da quelli di altre classi. Le allieve e gli allievi del livello scolastico superiore sono in generale, come d'altronde le/gli adolescenti delle grandi città, più tolleranti degli altri nell'approvare i motivi di fuga. Le allieve e gli allievi stranieri sono più positivi di quelli svizzeri riguardo all'accoglienza di profughe e profughi, se questi entrano in Svizzera sotto la spinta della povertà, di motivi razziali o della persecuzione politica.

Abbiamo già segnalato sopra che le/gli adolescenti tendono a privilegiare i motivi di fuga non ufficiali rispetto a quelli ufficiali. Ma per quanti di loro vale questa constatazione? Abbiamo sommato e confrontato i valori per entrambi i ***tipi di motivi di fuga*** (corrispondenti o no alla Legge sull'asilo). Il risultato è univoco. Solo il 18.1% delle/degli adolescenti privilegia i motivi ufficiali, il 13.6% non sa decidere, mentre oltre i due terzi, ossia il 68.3%, approvano piuttosto i motivi non ufficiali (v. figura 4-4).

Figura 4-4 L'atteggiamento dell'adolescente di fronte ai motivi di fuga, in funzione dei motivi ufficiali e non ufficiali



Tra i ***gruppi sociali*** non vi sono grandi scarti. Esistono delle differenze statisticamente significative tra le classi e i livelli scolastici, i sessi e riguardo al luogo di residenza, ma sono assai contenute. La differenza maggiore è tra maschi e femmine. I primi privilegiano in ragione del 21.3% i motivi ufficiali e del 63.6% quelli non ufficiali; per le seconde i corrispettivi valori sono 15.2% e 72.6%.

Riassunto

- Il motivo di fuga più facilmente accettato dalle/dagli adolescenti intervistati è la guerra. Seguono con distacco nella graduatoria la povertà, le catastrofi naturali e le persecuzioni razziali.
- Le femmine, le/gli adolescenti del livello scolastico superiore e quelli delle grandi città hanno in generale più comprensione delle/degli altri adolescenti per tutti i motivi di fuga.
- Oltre i due terzi delle/degli adolescenti dimostrano più apertura verso i motivi non ufficiali che verso quelli ufficiali.

5 Come si informa l'adolescente sui paesi in via di sviluppo

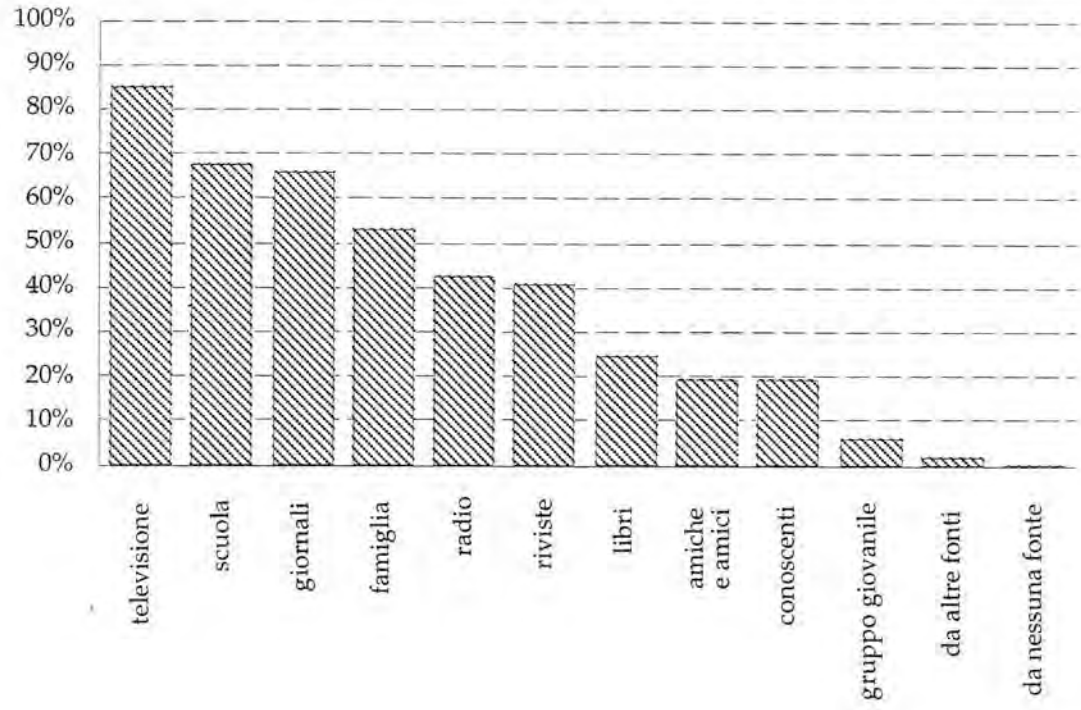
In questo capitolo ci interessano le fonti dalle quali l'adolescente attinge le sue informazioni sui paesi in via di sviluppo. Dopo una presentazione generale di tali fonti ci occuperemo in particolare della scuola e della famiglia.

5.1 Che ruolo hanno le singole fonti di informazione?

Guidati da un elenco di dieci possibili *fonti d'informazione,* le/gli adolescenti potevano indicare la provenienza delle loro conoscenze sui paesi in via di sviluppo. Oltre la metà di loro (58.7%) ha crociato da tre a cinque fonti.

Un ruolo centrale, come fonti d'informazione, spetta ai mass media e alla scuola (v. figura 5-1). Il veicolo menzionato con maggiore frequenza è la televisione: più dei quattro quinti delle/degli adolescenti (85.3%) ne traggono quanto conoscono sui paesi in via di sviluppo. Due terzi si sono informati invece attraverso la scuola (67.9%) o i giornali (66.0%). Di minore importanza, ma pur sempre menzionata da oltre la metà delle/degli adolescenti (53.0%), è la famiglia. Al sesto e al settimo posto

Figura 5-1 Le fonti da cui l'adolescente trae l'informazione sui paesi in via di sviluppo



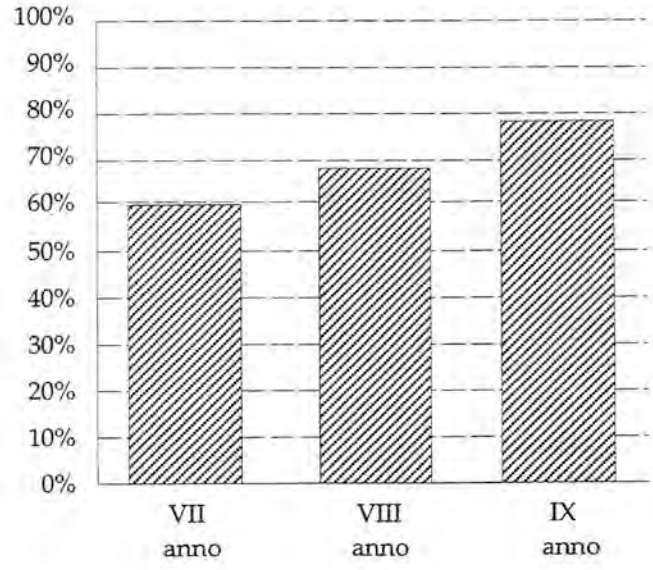
seguono infine la radio (42.5%) e le riviste (40.8%). Scarsa è per contro l'importanza dei libri, dello scambio di vedute con altre persone (coetanee/coetanei o conoscenti), e dello scambio nei gruppi giovanili.

Per le fonti d'informazione menzionate con maggiore frequenza dalle/dagli adolescenti discutiamo ora qui in seguito le differenze legate ai ***gruppi sociali.***

Per quanto concerne la *televisione* vi sono differenze piccole, ma nondimeno statisticamente significative, riguardo alla classe e al livello scolastico, all'età e alla grandezza del luogo di residenza. Più sono alti la classe frequentata, l'età, il livello scolastico e più è piccolo il luogo di residenza, tanto maggiore è il ricorso alla televisione come fonte di informazione.

È interessante constatare che la *scuola,* in quanto fonte d'informazione, ha nelle tre regioni linguistiche un ruolo diverso, comprovato dai dati statistici. Nella Svizzera tedesca (65.4%) la sua funzione in questo campo è meno importante che nella Svizzera italiana (73.3%) o romanda (74.9%). Le/gli adolescenti si differenziano in modo statisticamente significativo anche a dipendenza della classe frequentata e dell'età. Quanto alle classi, le differenze sono molto grandi. Infatti, più si avanza negli anni di scuola e più le/gli adolescenti ricevono informazioni sui paesi in via di sviluppo nell'ambiente scolastico (VII anno: 59.7%; VIII anno: 67.4%; IX anno: 77.4%) (v. figura 5-2). Le differenze tra i gruppi di età denotano questa stessa tendenza, pur non essendo altrettanto nette. Tra le/gli adolescenti dei due livelli scolastici non si rilevano particolari differenze.

Figura 5-2 Le/gli adolescenti che hanno ricevuto a scuola le informazioni sui paesi in via di sviluppo (secondo la classe frequentata risp. l'anno di scuola)



Riguardo al *giornale*, quale fonte d'informazione sulla tematica dei paesi in via di sviluppo, le/gli adolescenti si distinguono in funzione del sesso, della classe e del livello scolastico, come pure della nazionalità in modo statisticamente significativo. Le differenze sono tuttavia importanti solo nel caso del livello scolastico. Le/gli adolescenti del livello superiore traggono le informazioni sui paesi in via di sviluppo più spesso dai giornali (69.6%) che non quelli del livello inferiore (59.4%).

Quanto alla *famiglia* come fonte d'informazione, se si eccettuano le regioni linguistiche, in tutti i gruppi sociali si ritrovano differenze significative sotto il profilo statistico. Le/gli adolescenti che frequentano il settimo anno di scuola ricevono informazioni più spesso (59.1%) a casa che quelli che frequentano l'ottavo (49.2%) o il nono (50.5%). Ciò vale pure per le allieve e gli allievi più giovani rispetto a quelli più vecchi (13 a.: 59.1%; 14 a.: 51.4%; 15 a.: 51.0%; 16 a.: 47.1%), come pure per quelli del livello superiore rispetto a quelli del livello inferiore. Inoltre, anche le/gli adolescenti residenti nelle grandi città hanno più spesso le loro informazioni sui paesi in via di sviluppo dalla famiglia che non quelli che vivono in ambienti più rurali (villaggio: 51.1%; piccola città: 54.0%, grande città: 60.3%). Ciò vale anche per la gioventù svizzera rispetto a quella straniera.

Anche nella ***ricerca del 1985*** si chiedeva delle fonti d'informazione. Le categorie di risposta delle due ricerche si ricoprono tuttavia solo in parte. Contrariamente alla ricerca del 1985, nel 1996 abbiamo specificato separatamente la televisione e la radio, come pure i libri e le riviste. Abbiamo inoltre tralasciato di elencare «l'insegnamento religioso, il gruppo ecclesiale», mentre abbiamo introdotto come fonti «amiche e amici», «conoscenti» e «gruppo giovanile». Infine abbiamo previsto uno spazio da completare se fosse stato necessario.

Già nel 1985 i media elettronici (televisione/radio) rappresentavano le principali fonti d'informazione per l'adolescente. La ricerca del 1996 mostra che la televisione (85.3%) è più importante della radio (42.5%). Il maggiore cambiamento riguarda il ruolo della scuola. Anzitutto, la scuola è passata dal terzo al secondo posto nella graduatoria. Inoltre, è pure aumentato massicciamente il numero di allieve e allievi che ha ricevuto le informazioni di cui dispone a scuola. Nel 1985 questo item era stato crociato dal 43.5% dei soggetti intervistati; nel 1996 da oltre i due terzi (67.9%). Cresciuta è pure l'importanza della famiglia (1985: 41.4%; 1996: 53.0%). L'importanza dei giornali quali fonti d'informazione si è mantenuta sullo stesso livello (1985: 66.4%; 1996: 66.0%). Interessante si rivela inoltre la suddivisione dell'item «libri e riviste» del 1985. I risultati del 1996 mostrano che le/gli adolescenti ricorrono per le loro informazioni molto più spesso alle riviste (40.8%) che non ai libri (24.7%).

Riassunto

- Oltre i quattro quinti delle/degli adolescenti utilizzano la televisione per informarsi sui paesi in via di sviluppo. Due terzi di loro hanno ricevuto informazioni a scuola o dai giornali. Al quarto posto segue la famiglia.
- La scuola in quanto fonte d'informazione ha un ruolo decisamente meno importante per le/gli adolescenti della Svizzera tedesca che per quelli delle altre regioni. Inoltre, più la classe frequentata è bassa, meno la scuola è veicolo di informazioni.
- La famiglia ha un ruolo tanto più importante quanto più bassa è la classe scolastica e quanto più bassa è l'età delle/degli adolescenti. Il ruolo della famiglia è più importante anche per le/gli adolescenti del livello scolastico superiore e per quelli residenti nelle grandi città che non per le/gli altri adolescenti.
- Nel 1996 le/gli adolescenti che hanno indicato di aver ricevuto informazioni sui paesi in via di sviluppo a scuola erano una volta e mezza tanti quanti nel 1985. La fonte principale continua però a essere la televisione.

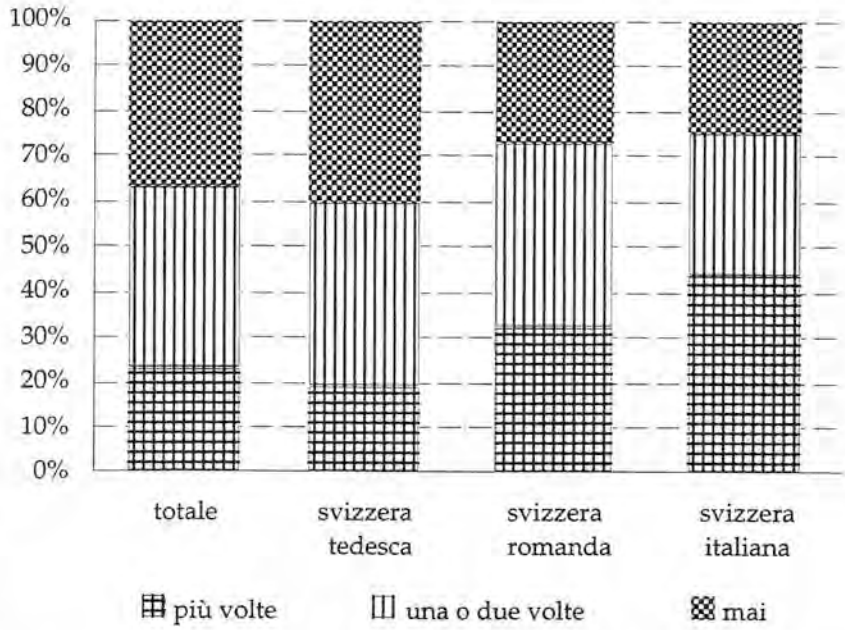
5.2 A scuola si parla dei paesi in via di sviluppo?

Abbiamo illustrato sopra che la scuola è un'importante fonte di informazioni sui paesi in via di sviluppo. Due ulteriori domande riguardano da un lato la frequenza con cui si sono trattati i paesi in via di sviluppo nell'ambito dell'insegnamento e, dall'altro lato, i sussidi didattici impiegati.

Alla domanda riguardante la frequenza le/gli adolescenti hanno indicato ***quante volte nel corrente o nel precedente anno scolastico hanno trattato in classe i paesi in via di sviluppo.*** Potevano scegliere tra le categorie di risposta «più volte», «una o due volte» e «mai». Quasi un quarto di loro (23.1%) avevano trattato nel periodo considerato il tema in questione più volte. I due quinti (40.4%) ne avevano parlato una o due volte. Relativamente grande, oltre un terzo (36.5%), la quota di coloro che *non* avevano affatto trattato l'argomento in classe (v. figura 5-3).

Tra i ***gruppi sociali*** si notano differenze talvolta notevoli. Ciò vale soprattutto per le regioni linguistiche. È nella Svizzera italiana che si affronta con maggiore frequenza in classe il tema dei paesi in via di sviluppo. Le allieve e gli allievi di questa regione hanno trattato due volte tanto (43.7%) in questo o nello scorso anno a più riprese i paesi in via di sviluppo rispetto alle compagne e ai compagni della Svizzera tedesca (19.0%) (rom.: 32.3%). Il tema è stato affrontato una o due volte dai due quinti delle/degli adolescenti della Svizzera romanda (40.3%) e tedesca (40.9%) rispetto a un terzo

Figura 5-3 La frequenza con cui i paesi in via di sviluppo sono stati trattati in classe (dati complessivi e suddivisi per regioni linguistiche)

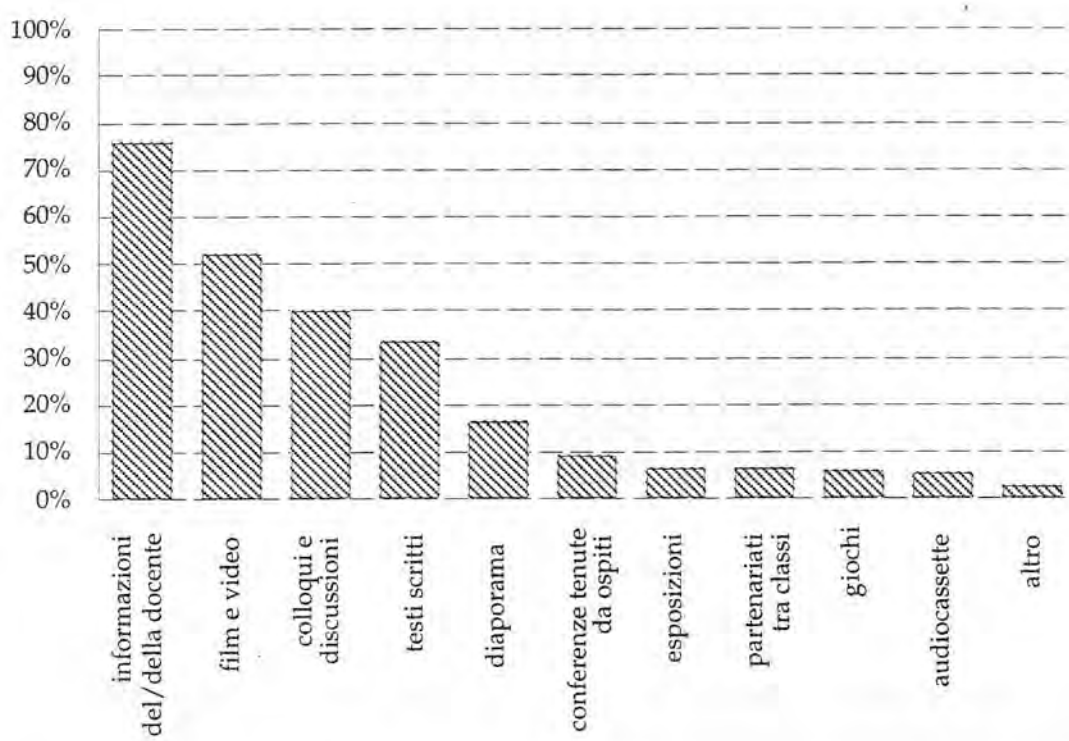


scarso nella Svizzera italiana (31.7%). Decisamente grandi sono le differenze tra le regioni linguistiche anche per quanto concerne le/gli adolescenti che nel periodo considerato non hanno mai trattato l'argomento in classe: sono i due quinti nella Svizzera tedesca (40.3%), contro un quarto in quella romanda (26.8%) e in quella italiana (24.6%) (v. figura 5-3).

Le differenze in funzione della classe scolastica sono pure significative. L'argomento dei paesi in via di sviluppo è stato trattato a più riprese con le allieve e gli allievi del nono anno, segnatamente con una frequenza due volte e mezzo più alta (33.6%) che non con quelli del settimo anno (13.8%; VIII anno: 22.7%). I due quinti delle/degli adolescenti di tutte le classi hanno affrontato una o due volte durante le lezioni l'argomento dei paesi in via di sviluppo. Grandi sono di nuovo le differenze tra coloro che non hanno mai parlato in classe dei paesi in via di sviluppo. Si tratta quasi della metà (47.8%) delle allieve e degli allievi del settimo anno. Pure relativamente grande, un terzo (34.2%), la percentuale per l'ottavo anno. Per contro, solo un quarto (26.7%) nel nono anno non ha mai trattato in classe i paesi in via di sviluppo nel periodo considerato. Tra i gruppi di età si riscontrano differenze analoghe. Più l'età aumenta, meno frequente diventa l'indicazione di *non* aver parlato dei paesi in via di sviluppo a scuola (13 a.: 46.7%; 14 a.: 35.3%; 15 a.: 29.4%; 16 a.: 31.8%).

Riguardo alla grandezza del luogo di residenza, le/gli adolescenti si differenziano soprattutto per quanto concerne l'entità della menzione «più volte». Più la località è grande e più le/gli adolescenti hanno avuto modo di trattare diverse volte l'argomento in classe (villaggio: 21.1%; piccola città: 25.2%; grande città: 30.3%).

Figura 5-4 Le forme e i sussidi didattici utilizzati nell'insegnamento sui paesi in via di sviluppo



Un confronto con la ***ricerca del 1985*** non è possibile perché la formulazione della domanda è stata cambiata, introducendovi una limitazione temporale (l'anno scolastico corrente o quello precedente).

La domanda sui ***sussidi didattici e le forme di insegnamento*** utilizzate per trattare l'argomento dei paesi in via di sviluppo è stata rivolta solo alle/agli adolescenti che avevano indicato di aver affrontato il tema. Si tratta del 63.5% del campione. Abbiamo presentato un elenco di dieci forme e sussidi didattici.

L'insegnamento tradizionale, con il/la docente che informa la classe sul tema in questione, rappresenta la forma più frequente, segnalata dai tre quarti delle/degli adolescenti (75.7%) (v. figura 5-4). Molto diffuso, segnalato dalla metà (52.5%), è il lavoro con filmati e video. Due quinti delle/degli adolescenti (40.1%) indicano di aver avuto una discussione sul tema dei paesi in via di sviluppo. Al quarto risp. quinto posto si menzionano testi scritti (33.9%) risp. diaporama (16.5%). Le altre forme di insegnamento e gli altri sussidi didattici da noi elencati sono stati crociati da meno del 10% del campione e svolgono pertanto un ruolo trascurabile.

Riassunto

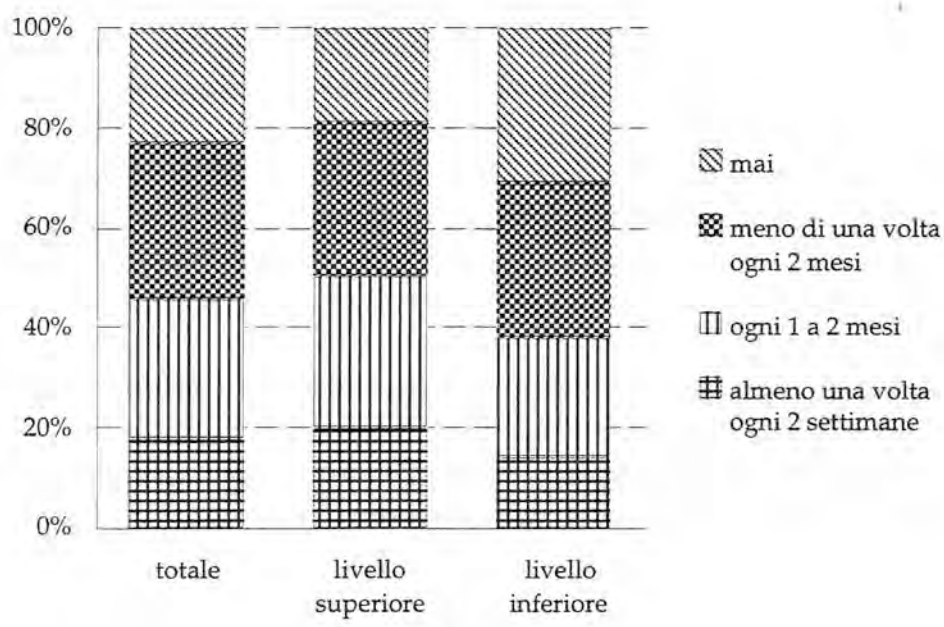
- Poco meno di un quarto delle/degli adolescenti hanno parlato più volte in classe dei paesi in via di sviluppo durante questo o lo scorso anno scolastico. Due quinti delle/degli adolescenti hanno trattato l'argomento una o due volte. Oltre un terzo non lo ha mai trattato in classe.
- Le/gli adolescenti nella Svizzera italiana hanno trattato in classe molto più spesso di quelli di altre regioni linguistiche i paesi in via di sviluppo durante il periodo considerato. Le/gli adolescenti nella Svizzera tedesca indicano per contro molto più spesso delle/degli altri di non aver mai affrontato l'argomento in classe.
- Più si avanza negli anni di scuola e più è frequente che si affronti l'argomento dei paesi in via di sviluppo in classe.
- Tale argomento è affrontato soprattutto nella forma dell'insegnamento tradizionale. Gli strumenti didattici maggiormente impiegati sono i filmati e i video, ma anche i dibattiti.

5.3 In famiglia si parla dei paesi in via di sviluppo?

Già nell'ambito della domanda sulle fonti d'informazione avevamo rilevato che la famiglia svolge un ruolo importante (v. capitolo 5.1). Per chiarire meglio la situazione abbiamo chiesto a tutte/tutti gli adolescenti ***con che frequenza hanno parlato negli ultimi sei mesi in casa dei paesi in via di sviluppo.*** Quasi un quinto (18.0%) ne parla almeno ogni due settimane in famiglia (v. figura 5-5), un buon quarto (27.9%) ne parla ogni uno a due mesi, e poco meno di un terzo (30.9%) ne parla meno che ogni due mesi. Quasi un quarto delle/degli adolescenti (23.2%) indica di non parlare mai dei paesi in via di sviluppo in casa.

Le differenze tra i ***gruppi sociali*** sono grandi soprattutto riguardo al livello scolastico (v. figura 5-5). Le/gli adolescenti che seguono l'insegnamento al livello inferiore indicano chiaramente più spesso (30.9%) che non quelli del livello superiore (18.8%) di non parlare mai in casa dei paesi in via di sviluppo. Per contro, quelli del livello superiore si intrattengono più spesso in casa – almeno ogni due settimane (19.9%) e ogni uno a due mesi (30.7%) – sui paesi in via di sviluppo che quelli del livello inferiore (14.2% risp. 24.0%).

Figura 5-5 La frequenza con cui l'adolescente ha parlato in famiglia dei paesi in via di sviluppo (dati complessivi e suddivisi per livelli scolastici)



Riassunto

- Poco meno di un quarto delle/degli adolescenti parla almeno una volta ogni due settimane in famiglia dei paesi in via di sviluppo. Un buon quarto ne parla ogni uno a due mesi.
- Le/gli allievi che frequentano l'insegnamento al livello superiore parlano più spesso dei paesi in via di sviluppo in casa che quelli del livello inferiore.

6 L'interesse dell'adolescente a altri paesi e la sua disponibilità a impegnarsi a favore dei paesi in via di sviluppo

In questo capitolo affrontiamo l'interesse che le/gli adolescenti intervistati riservano a altri paesi e altri popoli. Inoltre consideriamo la loro disponibilità a impegnarsi a favore dei paesi in via di sviluppo.

6.1 Che cosa interessa l'adolescente a proposito degli altri paesi?

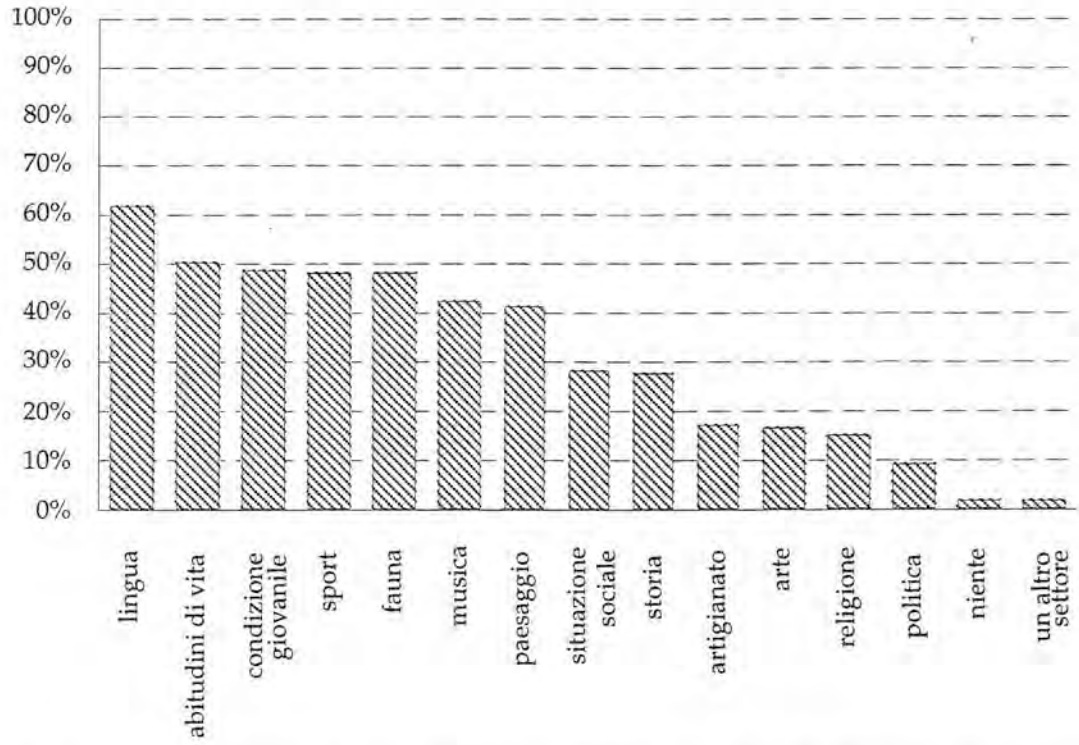
Alla domanda sui ***paesi e popoli interessanti***, quattro quinti di tutte/tutti gli adolescenti (80.7%) hanno risposto indicando almeno un paese o un popolo. Quasi un terzo (29.4%) ha indicato due paesi o popoli. Il maggior numero di menzioni è raccolto, con 42.4%, dai paesi europei. Il 37.1% si interessa agli Stati Uniti e al Canada. Seguono con un ampio distacco l'Asia (18.3%) e l'Africa (17.5%). Bassa, minore del 10%, è la quota di adolescenti che hanno annotato un popolo.

Con l'aiuto di un elenco che proponeva 13 indicazioni potevano poi segnalare ***quali aspetti di altri popoli e paesi*** avrebbero desiderato conoscere meglio. Il maggiore interesse lo riservano alle altre lingue (61.9%). Relativamente grande è pure l'interesse per le abitudini di vita (50.7%), la situazione della gioventù (48.7%), lo sport (48.6%) e la fauna (48.3%). Al sesto e al settimo posto seguono la musica (42.2%) e il paesaggio (41.3%). Scarso è invece l'interesse per i temi riguardanti la società. Un quarto abbondante si interessa per la situazione sociale (28.2%) e la storia (27.9%). Decisamente carente è l'interesse per la politica (9.7%). Limitato è pure l'interesse per la religione (15.4%) e per la cultura (arte 17.0%, artigianato 17.3%) (v. figura 6-1).

Differenze in parte notevoli emergono tra i ***gruppi sociali***. Quelle tra le regioni linguistiche denotano tutte la stessa tendenza: le/gli adolescenti della Svizzera romanda sono quelli più interessati alle lingue (ted.: 60.6%; rom.: 66.9%; ital.: 56.1%), alla condizione giovanile (ted.: 47.2%; rom.: 54.4%; ital.: 42.7%), alla musica (ted.: 41.0%; rom.: 46.9%; ital.: 41.1%), al paesaggio (ted.: 38.0%; rom.: 50.3%; ital.: 48.2%), alla situazione sociale (ted.: 26.4%; rom.: 34.3%; ital.: 23.6%), alla storia (ted.: 25.6%; rom.: 35.3%; ital.: 25.9%) e all'arte (ted.: 13.9%; rom.: 25.3%; ital.: 23.6%).

Inoltre si riscontrano differenze univoche legate al sesso. Eccettuati due aspetti – l'interesse per lo sport (femmine: 34.8%; maschi: 62.2%) e la politica (femmine: 8.3%; maschi: 11.0%) – le femmine si interessano sempre più dei maschi per i vari settori. Grandi le differenze per l'interesse alle lingue (femmine: 74.1%; maschi: 49.7%), le abitudini di vita (femmine: 65.7%; maschi: 35.6%, la condizione giovanile (femmine:

Figura 6-1 I settori che interessano l'adolescente in merito a altri popoli e paesi



59.4%; maschi: 38.1%) la musica (femmine: 49.9%; maschi: 35.2%) e la situazione sociale (femmine: 35.9%; maschi: 20.3%).

Le allieve e gli allievi del nono anno sono quelli che manifestano il maggiore interesse per i settori elencati. Le differenze sono relativamente contenute, salvo per l'interesse alla condizione giovanile (VII anno: 42.7%; VIII anno: 48.4%; IX anno: 55.7%) e alla situazione sociale (VII anno: 22.7%; VIII anno: 29.3%; IX anno: 33.0%). L'unico argomento che interessa più le allieve e gli allievi del settimo anno rispetto a quelli dell'ottavo o del nono è la fauna. La fauna interessa pure più le allieve e gli allievi di bassa età che quelli di età più avanzata (13 a.: 55.2%; 14 a.: 47.7%; 15 a.; 44.1%; 16 a.: 42.6%). Per il resto, le/gli adolescenti di tutti e quattro i gruppi di età non si distinguono.

Le/gli adolescenti che seguono l'insegnamento di livello superiore si interessano per i vari settori, tranne lo sport e la musica, più di quelli del livello inferiore. Le differenze sono particolarmente grandi per l'interesse alle abitudini di vita (liv. inf.: 42.1%; liv. sup.: 55.4%). Degne di nota sono inoltre le differenze riscontrate per il paesaggio (liv. inf.: 34.4%; liv. sup.: 44.4%) e la situazione sociale (liv. inf.: 22.8%; liv. sup.: 31.0%).

Più il luogo di residenza è grande e più l'interesse per la metà dei settori da noi elencati aumenta. Le differenze sono grandi nel caso della situazione sociale (villaggio: 26.7%; piccola città: 28.1%; grande città: 36.4%), della storia (villaggio: 25.2%; piccola

città: 31.9%; grande città: 35.0%), dell'arte (villaggio: 14.4%; piccola città: 18.4%; grande città: 27.3%) e della politica (villaggio: 7.8%; piccola città: 11.4%; grande città: 16.3%).

Le/gli adolescenti svizzeri sono più interessati alle abitudini di vita, alla fauna, al paesaggio, alla situazione sociale e all'artigianato, mentre quelli stranieri sono più interessati alla lingua, allo sport e alla musica degli altri popoli e paesi. Differenze di maggiore entità si riscontrano sorprendentemente per quanto attiene all'interesse per il paesaggio (stran.: 34.3%; svizz.: 43.9%), la fauna (stran.: 37.9%; svizz.: 50.9%) e la lingua (stran.: 70.7%; svizz.: 60.5%).

Riassunto

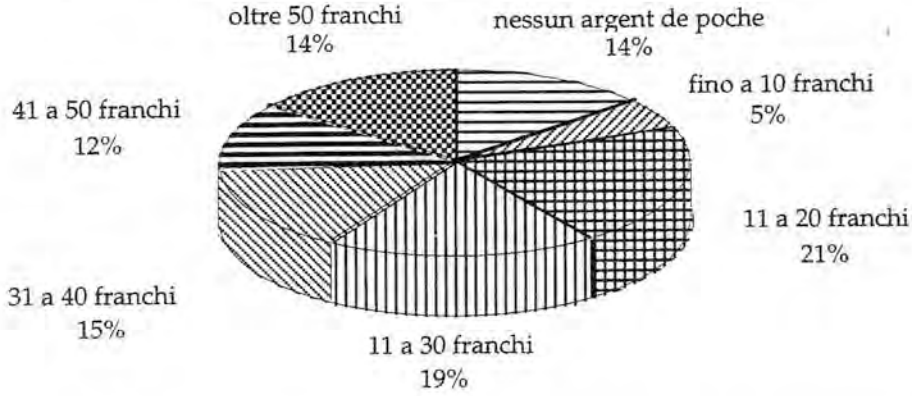
- Le/gli adolescenti si interessano soprattutto per i paesi europei, gli Stati Uniti e il Canada.
- L'interesse più spiccato va alla lingua di altri popoli e paesi. La metà circa delle/degli adolescenti si interessa alle abitudini di vita, alla condizione giovanile, allo sport e alla fauna.
- Le/gli adolescenti della Svizzera romanda, le femmine, le allieve e gli allievi del nono anno, quelli del livello superiore e quelli residenti nelle grandi città si interessano in genere più delle/degli altri per i settori elencati.

6.2 A quanto del suo denaro rinuncerebbe l'adolescente per un progetto di sviluppo?

Per conoscere la disponibilità a agire abbiamo incominciato a porre alle/agli adolescenti una domanda riguardante la disponibilità a rinunciare, e quindi una domanda riguardante la loro disponibilità a impegnarsi a favore dei paesi in via di sviluppo.

La domanda sulla ***disponibilità a rinunciare*** è stata associata alla storia di un ospite asiatico che racconta a una classe di un progetto per la costruzione di un edificio scolastico. Le/gli adolescenti potevano indicare quanto del loro denaro avrebbero messo a disposizione per il progetto. Per valutare le risposte abbiamo rilevato in un altro punto del questionario le loro disponibilità finanziarie. Nella figura 6-2 è riportata la distribuzione del denaro che gestiscono per le loro piccole spese. Il 14.1% non riceve niente, il 5.2% tra uno e dieci franchi. La maggior parte, un quinto in ciascun caso, riceve sia dagli 11 ai 20 franchi (21.0%), sia dai 21 ai 30 franchi il mese (18.6%). La media è di 36.2 franchi.

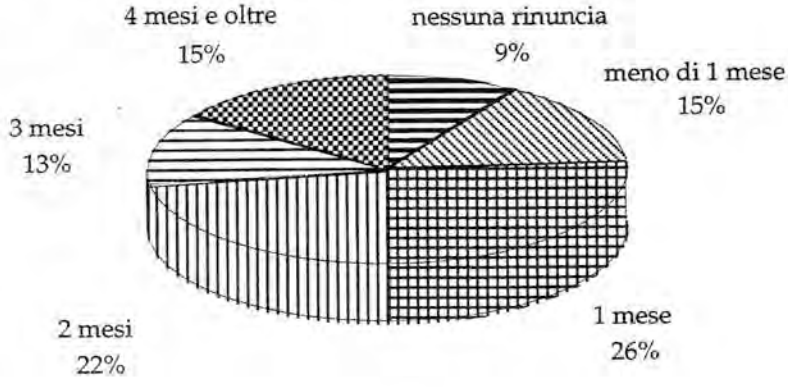
Figura 6-2 L'ammontare dell'argent de poche dell'adolescente



Tra i ***gruppi sociali*** si nota tutta una serie di differenze. Statisticamente significative sono quelle tra i sessi, le classi frequentate, l'età, i livelli scolastici, la grandezza del luogo di residenza e la nazionalità. Le/gli adolescenti più anziani e quelli delle classi avanzate ricevono più argent de poche. Lo stesso vale per i maschi, per le/gli adolescenti del livello scolastico inferiore, per quelli residenti in grandi località e quelli di nazionalità straniera.

Dalla figura 6-3 si può rilevare per quanto tempo le/gli adolescenti sarebbero disposti a rinunciare al proprio argent de poche a favore di un progetto di sviluppo concreto. Esclusi sono coloro che non hanno fornito alcuna indicazione (2.5%) e quelli che non dispongono di denaro per le proprie spese minute. Una metà vi rinuncerebbe dunque fino a un mese, l'altra più a lungo. Nei particolari, ecco le cifre: il 9.3% non darebbe nulla, il 14.8% darebbe il controvalore di meno di un mese di argent de poche, il 26.1% darebbe giusto l'argent de poche di un mese, il 22.4% quello di due mesi, il 12.8% quello di tre mesi, e il 14.5% quello di quattro o più mesi.

Figura 6-3 La durata della rinuncia dell'adolescente all'argent de poche a favore di un progetto di sviluppo



Alcune osservazioni interessanti si lasciano fare confrontando l'entità dell'argent de poche mensile con la durata della rinuncia. La tendenza va in senso contrario: quanto minore è l'argent de poche ricevuto, tanto maggiore la propensione a rinunciarvi. Coloro che vi rinuncerebbero per quattro mesi e oltre ricevono 37.7 franchi al mese, per tre mesi 35.6 franchi, per due mesi 39.7 franchi, per un mese 41.8 franchi e per meno di un mese 51.2 franchi. Coloro che non donerebbero nulla ricevono mediamente 50.4 franchi al mese. Gli scarti sono statisticamente significativi. La solidarietà si manifesta pertanto soprattutto tra coloro che non hanno o hanno relativamente poco argent de poche.

In seguito confrontiamo i ***gruppi sociali*** riguardo alla loro propensione a donare. Consideriamo solo le/gli adolescenti che ricevono argent de poche.

Le differenze tra le regioni linguistiche sono significative sotto il profilo statistico. Le/gli adolescenti della Svizzera tedesca si profilano come quelli meno propensi a donare. Le femmine, che oltre tutto ricevono meno denaro, sono più generose dei maschi. Più è alto il numero di anni passati a scuola, minore è la disponibilità a donare il proprio argent de poche. Lo stesso effetto si osserva tra i gruppi di età: più le/gli adolescenti avanzano di età, meno sono disposti a rinunciare. La diminuzione è lineare e statisticamente comprovata. Tra i livelli scolastici non si delineano differenze significative sotto il profilo statistico. Riguardo alla grandezza della località di residenza, vi è una corrispondenza tra l'entità dell'argent de poche e la disponibilità a donare. Gli scarti sono però tutto sommato assai contenuti.

Le/gli adolescenti che non ricevono argent de poche potevano indicare se avrebbero donato qualcosa o no. L'82.7% sarebbe disposto a offrire denaro, il 17.3% no. Differenze di rilievo emergono solo tra i sesso. Il 91.3% delle femmine senza argent de poche sarebbero disposte a donare del denaro, contro solo il 70.4% dei maschi.

Nella ***ricerca del 1985*** era stato descritto un villaggio africano le/i cui abitanti avevano bisogno di picconi e badili per scavare un pozzo. Allora quasi la metà delle/degli adolescenti (44%) avrebbe donato l'argent de poche di uno (24%) o due mesi (20%) a sostegno del progetto. Erano poche e pochi (6%) coloro che non avrebbero voluto rinunciare a nulla. Ciò corrisponde all'incirca ai risultati del 1996. Anche tra le regioni linguistiche emergono nelle due ricerche le stesse differenze. La maggiore disponibilità a donare l'hanno entrambe le volte le/gli adolescenti della Svizzera italiana, la minore quelli della Svizzera tedesca. Anche riguardo alle differenze correlate al sesso non è cambiato nulla negli ultimi dieci anni. Nel 1985 le femmine (40.1%) avrebbero offerto con una frequenza ben superiore a quella dei maschi (25.0%) l'argent de poche di tre mesi e oltre. Nel 1996 le femmine disposte a rinunciare allo stesso importo rappresentavano il 34.3%, contro il 20.7% dei maschi. Inoltre, nel 1985 come pure nel 1996, la propensione a donare subiva una flessione con l'avanzare dell'età.

Riassunto

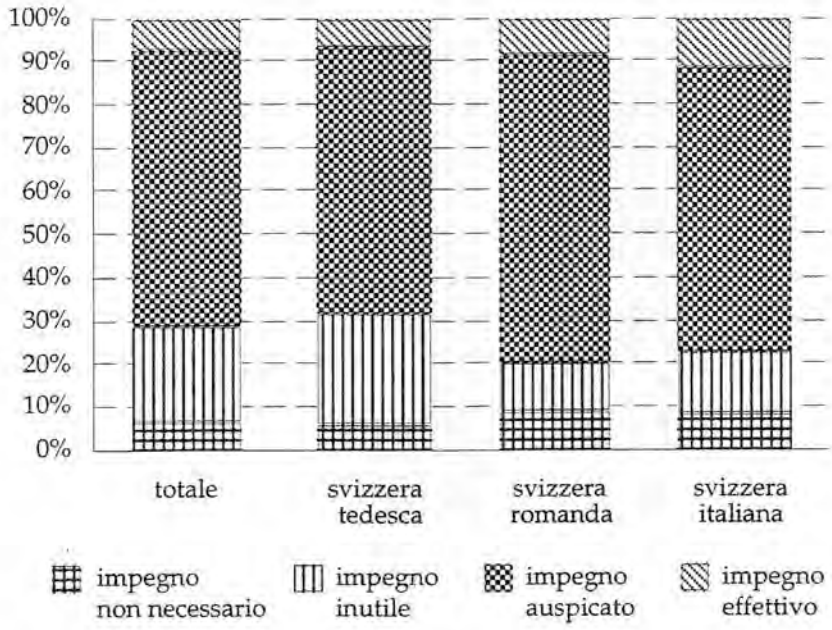
- L'argent de poche delle/degli adolescenti ammonta mediamente a 36.2 franchi. I più frequenti sono gli importi tra gli 11 e i 30 franchi.
- Le/gli adolescenti sarebbero prevalentemente disposti a donare l'argent de poche di uno (un quarto di essi) oppure di due mesi (pure un quarto di essi) per un progetto di sviluppo.
- Tendenzialmente, quanto minore è l'argent de poche delle/degli adolescenti, tanto maggiore è la loro disponibilità a rinunciarvi.
- Le/gli adolescenti della Svizzera tedesca e i maschi hanno una minore propensione a donare delle/degli altri adolescenti. Tale propensione diminuisce anche con l'avanzare degli anni di scuola e dell'età.
- La propensione delle/degli adolescenti a donare per progetti di sviluppo non si è praticamente modificata negli ultimi dieci anni. Costanti sono rimaste pure le differenze tra i gruppi sociali.

6.3 Che impegno assumerebbe l'adolescente a favore di altri paesi?

Abbiamo chiesto alle/agli adolescenti ***se fossero disposti a impegnarsi personalmente a favore dei paesi in via di sviluppo*** e con quale intensità. Nella figura 6-4 sono riportate le percentuali conseguite dalle possibilità di risposta che avevamo sottoposto alla loro attenzione. Il 7.4% dei soggetti intervistati si sta già impegnando a favore di questi paesi. Quasi due terzi delle/degli adolescenti, ossia il 64.3%, vorrebbe impegnarsi, ma non sa come fare. Se questa risposta è sincera, e non solo dettata dal desiderio di mostrarsi nella luce migliore, allora ci troviamo di fronte a un potenziale enorme, che potrebbe essere attivato mediante l'informazione data a scuola o diffusa attraverso i mass media giovanili. Una posizione negativa nei confronti di un impegno a favore dei paesi in via di sviluppo la coltiva un buon quarto delle/degli adolescenti (28.2%): il 6.5% perché non ne vede la necessità, il 21.8% perché lo giudica inutile.

Anche qui si possono identificare differenze tra i ***gruppi sociali.*** Evidenti sono quelle tra le regioni linguistiche (v. figura 6-4). La differenza più netta è quella che si riscontra tra le due forme di mancato impegno. Il 25.7% delle/degli adolescenti della Svizzera tedesca non vuole impegnarsi perché crede che non serva a nulla, il 5.6% perché semplicemente non lo vuole fare; mentre le corrispettive cifre sono 11.1% risp. 8.9% per la Svizzera romanda e 14.4% risp. 8.9% per la Svizzera italiana. Inoltre, le/gli adolescenti della Svizzera romanda indicano con maggiore frequenza che intendono impegnarsi, mentre quelli della Svizzera italiana con maggiore frequenza che già si stanno impegnando.

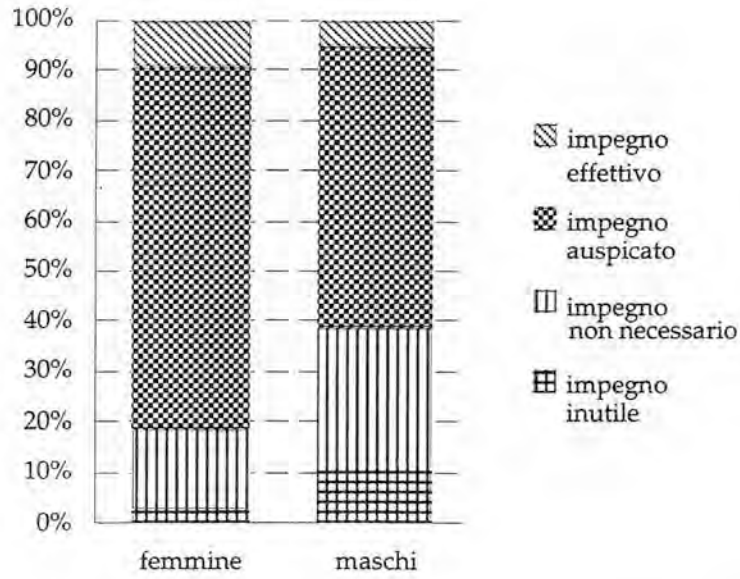
Figura 6-4 La propensione dell'adolescente a impegnarsi a favore di altri paesi (dati complessivi e suddivisi per regioni linguistiche)



Le femmine risultano più impegnate dei maschi. Si sono infatti dichiarate disposte a impegnarsi in ragione del 72.4%, mentre i maschi lo fanno solo nella misura del 55.9%. Il 9.2% delle femmine si impegna già, mentre solo il 5.5% dei maschi fa altrettanto (v. figura 6-5). Non si notano invece differenze tra le tre classi scolastiche. Le differenze tra i gruppi di età sono significative solo riguardo a coloro che giudicano inutile qualsiasi impegno. Questa cifra tende a aumentare con l'avanzare dell'età (dal 18.3% del gruppo dei 13enni fino al 26.4% del gruppo dei 16enni). Discrepanze relativamente forti emergono anche tra i livelli scolastici. Le allieve e gli allievi del livello superiore sono più frequentemente disposti a impegnarsi (67.0%) che non quelli del livello inferiore (58.8%).

Nella ***ricerca del 1985*** si era chiesto alle/agli adolescenti se fossero disposti a partecipare a un'azione a favore di un progetto in un paese in via di sviluppo. Si erano sottoposte loro tre risposte a scelta: «mai», «forse, ma non serve a nulla», «sì». La metà (49%) sarebbe stata disposta a partecipare a una simile azione. Un buon terzo (37%) avrebbe eventualmente partecipato pur non credendo nella sua utilità. Il 12% non si sarebbe prestato per nessuna azione del genere. Nel 1985 si erano registrate differenze correlate alle regioni linguistiche, al sesso e all'età. Le/gli adolescenti della Svizzera romanda e italiana si dichiaravano più spesso disposti a un impegno che non quelli della Svizzera tedesca. A un'azione avrebbero partecipato più femmine (58.9%) che maschi (41.3%). Inoltre, con l'avanzare dell'età diminuiva anche la propensione a partecipare a un'azione.

Figura 6-5 La propensione dell'adolescente a impegnarsi a favore di altri paesi (secondo il sesso)



Il confronto tra le ricerche del 1985 e del 1996 mostra che negli ultimi dieci anni non è cambiato molto riguardo alla propensione a impegnarsi. Nel 1996 la quota di adolescenti che si sarebbero impegnati era leggermente minore (71.4%) rispetto al 1985 (86%). Le cifre sono tuttavia confrontabili solo con riserva, poiché le domande e le possibilità di risposta offerte non erano identiche. Nel 1985, l'opinione «non serve a niente» era stata abbinata alla propensione a un impegno (37%), nel 1996 invece no (21.8%). Per quanto attiene ai gruppi sociali si notano dei chiari parallelismi. Come già nel 1985, anche nel 1996 erano le/gli adolescenti della Svizzera tedesca, i maschi e le/gli adolescenti più anziani a manifestare la minore propensione a un impegno.

Riassunto

- Quasi i tre quarti delle/degli adolescenti si impegnerebbero volentieri a favore dei paesi in via di sviluppo, ma non sanno da che parte incominciare.
- Le/gli adolescenti nella Svizzera tedesca, i maschi e le/gli adolescenti che seguono l'insegnamento di livello inferiore sono meno propensi a impegnarsi degli altri soggetti.
- Benché i dati del 1985 e del 1996 non siano direttamente confrontabili, v'è da supporre che la disponibilità delle/degli adolescenti a impegnarsi a favore dei paesi in via di sviluppo non sia praticamente mutata negli ultimi dieci anni.

7 Sintesi

Il presente rapporto si basa su un'indagine svolta a livello nazionale presso 4'981 adolescenti in età compresa tra i 13 e i 16 anni. Sono stati intervistati nella primavera del 1996, con l'aiuto di un questionario, in merito alle loro conoscenze, ai loro atteggiamenti e alla loro propensione a agire nell'ambito del nesso che lega i paesi in via di sviluppo e la Svizzera. Qui in seguito riassumiamo i principali risultati emersi dalla ricerca.

L'immagine dei paesi in via di sviluppo nell'adolescente

- Le/gli adolescenti ritengono che i termini più idonei per qualificare i paesi in via di sviluppo siano: povero, affamato, molta gente, malato, modesto, sporco, dipendente e non istruito.
- I problemi centrali dei paesi in via di sviluppo sono secondo loro: la sottoalimentazione, la povertà, la disoccupazione, la guerra e la carente assistenza sanitaria.
- Tra le principali cause dei problemi che attanagliano i paesi in via di sviluppo le/gli adolescenti annoverano: lo sfruttamento da parte delle grandi ditte (multinazionali), il clima e le disparità sociali all'interno di questi stessi paesi. Di minore portata sono secondo loro la nostra ricchezza, la vendita di merce di cattiva qualità e la pigrizia delle persone.
- Tra le ragioni valide per concedere l'asilo a persone che si rifugiano in Svizzera, le/gli adolescenti riconoscono anzitutto la guerra. Seguono con qualche distacco la povertà, le catastrofi naturali e la persecuzione per motivi razziali. Meno valide ai fini del riconoscimento dell'asilo sono secondo loro la persecuzione religiosa e quella politica.
- Da noi, le persone dei paesi in via di sviluppo potrebbero imparare qualcosa per quanto attiene alla formazione, allo sviluppo di apparecchiature tecniche e alla produzione industriale di beni. Noi invece potremmo imparare da loro, sempre stando alle/agli adolescenti, qualcosa soprattutto nel rapporto con la natura. L'arte, le abitudini di vita, i rapporti interpersonali sono per contro settori nei quali entrambe le parti potrebbero approfittare reciprocamente.
- Quale forma di aiuto, le/gli adolescenti privilegiano una cooperazione paritaria tra la Svizzera e i paesi in via di sviluppo. Il sostegno dovrebbe anzitutto concentrarsi sui settori sanitario e educativo. Tra le regioni verso le quali dovrebbe dirigersi la cooperazione allo sviluppo le/gli adolescenti menzionano l'Africa subsahariana, il Subcontinente indiano e l'America latina.

Come mostra questa panoramica, le/gli adolescenti coltivano tuttora un'immagine dei paesi in via di sviluppo piuttosto negativa e improntata ai cliché. Le persone che vivono in quei paesi appaiono loro come affamate, povere, incolte e malaticce. Sono

vittime di catastrofi naturali, cattive condizioni climatiche e guerre. Al cliché corrispondono le regioni che essi ritengono da privilegiare nella cooperazione allo sviluppo. Questa immagine si scontra in parte con la preferenza che le/gli adolescenti esprimono a favore di una cooperazione paritaria tra persone che vivono in Svizzera e nei paesi in via di sviluppo, rispetto all'aiuto allo sviluppo di stampo tradizionale.

I paesi e i settori per i quali si interessa l'adolescente

- Le/gli adolescenti si interessano principalmente per paesi della propria area culturale: Europa, Stati Uniti e Canada.
- Il maggiore interesse lo riservano ad altre lingue e abitudini di vita, alla condizione giovanile, allo sport e alla fauna. Scarso è per contro l'interesse per la situazione sociale, la storia e la politica di altri paesi.

La constatazione fondamentale è che le/gli adolescenti si interessano molto per altri paesi. Il maggiore interesse riservato ai paesi occidentali si spiega probabilmente col fatto che sanno poco dei paesi in via di sviluppo e che l'immagine che se ne fanno assume tinte piuttosto fosche. Si può però anche ipotizzare che i loro interessi si orientano in funzione del futuro personale, il quale, per le/gli adolescenti residenti in Svizzera, si svolgerà presumibilmente nell'area nordatlantica.

La propensione dell'adolescente a donare soldi per un progetto di sviluppo e a impegnarsi a favore dei paesi in via di sviluppo

- Per un progetto concreto di sviluppo la metà delle/degli adolescenti sarebbe disposta a rinunciare durante almeno un mese al proprio argent de poche.
- Quasi due terzi delle/degli adolescenti dichiarano di essere disposti a impegnarsi personalmente a favore dei paesi in via di sviluppo. La maggior parte di loro non sa tuttavia come fare. Coloro che non sono disposti a impegnarsi presumono essenzialmente che ogni impegno sia inutile.

La propensione delle/degli adolescenti a donare soldi per un paese in via di sviluppo e a impegnarsi per la causa dei paesi in via di sviluppo è decisamente grande. La maggioranza abbisogna tuttavia di stimoli per sapere in che forma farlo.

Come l'adolescente si informa sui paesi in via di sviluppo

- La principale fonte di informazioni è decisamente la televisione. Al secondo posto segue la scuola. Pure da oltre la metà delle/degli adolescenti vengono menzionati al terzo e al quarto posto i giornali e la famiglia.

L'immagine che si forma nella mente dell'adolescente a proposito dei paesi in via di sviluppo è fortemente condizionata dalla televisione. Ma anche alla scuola spetta in questo campo un ruolo importante.

Confronto con una ricerca su temi simili svolta nel 1985

- L'immagine che le/gli adolescenti si fanno dei paesi in via di sviluppo non si è pressoché modificata.
- La scuola, come fonte d'informazione sui paesi in via di sviluppo, è diventata più importante.

Negli ultimi dieci anni, la scuola ha guadagnato importanza in quanto fonte di informazione sui paesi in via di sviluppo. Ciononostante va rilevato che l'immagine delle/degli adolescenti si è modificata ben poco dal 1985.

Conclusioni

L'immagine che l'adolescente coltiva dei paesi in via di sviluppo non si è pressoché modificata negli ultimi dieci anni. È condizionata da clichés e corrisponde fondamentalmente all'immagine diffusa attraverso i notiziari della televisione. Ciò non sorprende affatto, dato che l'adolescente ricava le proprie informazioni sui paesi in via di sviluppo principalmente dal mezzo televisivo. La scuola, in quanto fonte di informazioni, ha assunto più importanza: le allieve e gli allievi interpellati la menzionano già al secondo posto. I grandi sforzi compiuti negli ultimi anni da molte autorità scolastiche e da molte e molti docenti per avvicinare le scolaresche alle questioni dello sviluppo sembrano dunque aver portato dei frutti. La crescente concorrenza esercitata da un'industria mediatica in via di espansione conferisce al lavoro educativo svolto nella scuola una grande portata. Per rafforzare l'efficacia della scuola, potrebbe rivelarsi una buona strategia quella di incominciare a trattare i temi dello sviluppo globale e locale e della cooperazione internazionale e nazionale già con le allieve e gli allievi più giovani. Benché anche i mass media siano sollecitati a assumere meglio le loro responsabilità nei confronti della gioventù, alla scuola si aprono varie possibilità per trasmettere alla giovane generazione un'immagine differenziata della Svizzera, dei paesi in via di sviluppo e delle interconnessioni globali di questo mondo. In un' immagine realistica della vita nell'odierna società mondiale rientrano anche informazioni sui fatti sociali, storici e politici di altre parti del mondo. Per trasmettere queste nozioni si può fare affidamento sul grande interesse che l'adolescente riserva ai paesi stranieri e sulle sua disponibilità a impgnarsi a favore dei paesi in via di sviluppo.